

ALFRED A. STRNAD, *Alessandro di Masovia e il concilio di Basilea : contributi per la ricostruzione dell'attività di un prelado conciliare polacco*, in «Studi trentini di scienze storiche. Sezione prima» (ISSN: 0392-0690), 71/1 (1992), pp. 3-45.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/stusto>

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto ASTRA - *Archivio della storiografia trentina*, grazie al finanziamento della Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA è un progetto della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Istituto Storico Italo-Germanico, Museo Storico Italiano della Guerra (Rovereto), e Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA rende disponibili le versioni elettroniche delle maggiori riviste storiche del Trentino, all'interno del portale [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*.

This article has been digitised within the project ASTRA - *Archivio della storiografia trentina* through the generous support of Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA is a Bruno Kessler Foundation Library project, run jointly with Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Italian-German Historical Institute, the Italian War History Museum (Rovereto), and Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA aims to make the most important journals of (and on) the Trentino area available in a free-to-access online space on the [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* platform.

Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell’opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



ALESSANDRO DI MASOVIA E IL CONCILIO DI BASILEA

CONTRIBUTI PER LA RICOSTRUZIONE DELL'ATTIVITÀ DI UN PRELATO CONCILIARE POLACCO

ALFRED A. STRNAD*)

«Eadem die venerunt episcopi Babenbergensis et Tridentinensis». Con queste poche parole un anonimo svizzero annotava l'arrivo, avvenuto il 17 dicembre 1433, di due principi vescovi dell'impero a Basilea, dove dagli inizi dell'estate 1431 si era riunito il Concilio generale della Chiesa latina¹⁾. Questi due erano: Antonio di Rotenhan, dal 4 novembre 1431 principe vescovo di Bamberga (Franconia), dove era riuscito

*) Una prima redazione di questo contributo fu pubblicata in lingua tedesca in: «Ex Ispis Rerum Documentis». Beiträge zur Mediävistik. Festschrift für Harald ZIMMERMANN zum 65. Geburtstag, hrsg. von Klaus HERBERS, Hans Henning KORTÜM und Carlo SERVATIUS (Sigmaringen 1991) pp. 571-589. - Per la presente versione rielaborata e ampliata con Appendice documentaria tradotta in italiano dalla dott. Sala, l'Autore esprime particolare ringraziamento al prof. D. Iginio ROgger. Per la partecipazione nella collazione e nella sistemazione dell'Appendice documentaria si ricorda con viva riconoscenza accanto alla Sign. Prof. Univ. dr. Katherine WALSH soprattutto l'opera del Signor dr. Manfred RUPERT (Tiroler Landesarchiv, Innsbruck).

¹⁾ Cfr. *Tagebuchaufzeichnungen zur Geschichte des Basler Concils 1431-1435 und 1438*, ed. Gustav BECKMANN (= Concilium Basiliense [d'ora in poi: CB] 5, Basel 1904) p. 70. - Il concilio convocato a Basilea dal papa Martino V il 1° febbraio 1431 poté essere inaugurato solo il 23 luglio da Giovanni (Stojković) da Ragusa e Juan de Palomar rappresentanti del presidente assente del concilio, il cardinale Giuliano Cesarini. In vista delle trattative di unione con la chiesa greca il successore di Martino V, papa Eugenio IV, alla fine del 1431 colse l'occasione per scioglierlo e trasferirlo a Bologna. L'affluenza ormai molto vivace da tutta la cristianità e la pressione conseguente lo costrinsero a riconoscerlo di nuovo fino alla fine del 1433. Per il tutto cfr. JOACHIM W. STIEBER, *Pope Eugenius IV, the Council of Basel and the Secular and Ecclesiastical Authorities in the Empire. The Conflict over Supreme Authority and Power in the Church* (= Studies in the History of Christian Thought 13, Leiden 1978) e più recentemente Johannes HELMRATH, *Das Basler Konzil 1431-1449. Forschungsstand und Probleme* (= Kölner Historische Abhandlungen 32, Köln-Wien 1987).

a realizzare più cose con la pazienza tenace che con interventi energici²), e il suo confratello di Trento, Alessandro di Masovia, del quale qui si deve parlare. Assieme entrambi furono incorporati ai Padri del Concilio, tuttavia solo dopo i giorni di Natale - il 16 gennaio 1434, un sabato - «in deputacione pro communibus iuxta deliberacionem sacramentorum deputacionum» e dopo aver prestato giuramento («medio iuramento»), come il notaio del Concilio Petrus Bruneti ha verbalizzato³). Senza dubbio la loro presenza rafforzò le file comunque piuttosto rade dei loro colleghi di rango vescovile, per cui secondo le ultime verifiche di stime precedenti si deve parlare di «una partecipazione oscillante tra il 15 e il 5% di vescovi e a volta ancora inferiore, nelle riunioni dei membri del Concilio abilitati a votare»⁴). Così però i «portatori di mitra» venivano a trovarsi in chiaro contrasto con la massa di appartenenti ai ranghi inferiori del clero il cui voto - come è noto - determinò largamente il corso di questo che fu detto «il concilio meglio organizzato del Medioevo»⁵). A differenza degli altri prelati, che operarono anche come ambasciatori di principi secolari e quindi spesso come longa manus di sovrani fortemente impegnati nella politica ecclesiastica⁶), questi due presenziavano esclusivamente in rappresentanza delle

²) Sulla personalità di Antonio di Rotenhan (morto il 5 maggio 1459) cfr. Erich Freiherr von GUTTENBERG, *Das Bistum Bamberg. Erster Teil* (= Germania Sacra II/1, Berlin 1937) pp. 253-261.

³) Cfr. *Die Protokolle des Concilii von 1434 und 1435 aus dem Manuale des Notars Bruneti und einer römischen Handschrift*, ed. Johannes HALLER (= CB 3, Basel 1900) p. 7.

⁴) Erich MEUTHEN, *Das Basler Konzil als Forschungsproblem der europäischen Geschichte* (= Rheinisch-Westfälische Akademie der Wissenschaften, Geisteswissenschaften: Vorträge G 274, Opladen 1985) p. 21.

⁵) Così Harald ZIMMERMANN, *Das Mittelalter, II: Von den Kreuzzügen bis zum Beginn der großen Entdeckungsfahrten* (Braunschweig 1979) p. 193. - Sull'organizzazione cfr. Paul LAZARUS, *Das Basler Konzil. Seine Berufung und Leitung, seine Gliederung und Behördenorganisation* (= Historische Studien 100, Berlin 1912; ristampa: Vaduz 1965).

⁶) Sulla «multifunzionalità» di questi rappresentanti cfr. HELMRATH (come nota 1) p. 70 s. Là anche sugli inviati dei principi che senza dubbio «pesarono più pesantemente» sul potere del concilio, poiché essi «costituivano un fermento essenziale della sua vita interiore» (ibidem, pp. 103-107). - Per questa ragione il domenicano filopapale (poi cardinale) Juan de Torquemada nel 1441 chiamava l'assemblea «conventiculum copistarum, advocatorum et secularium hominum», dove «laici uxorati» detenevano le «claves regni coelorum». Cfr. Joannes Dominicus MANSI, *Sacrorum Conciliorum nova, et amplissima collectio*, vol. XXXI (Venetiis 1798) col. 65E-66A.

loro diocesi. Essi figurano così come autentici esponenti del ceto vescovile all'interno della gerarchia ecclesiastica⁷⁾.

Questa affermazione sarà illustrata in maniera illuminante dall'esempio di Alessandro di Masovia (1400-1444), un uomo che dal 20 ottobre 1423 reggeva la diocesi e il principato ecclesiastico più meridionale della Germania Sacra, della quale senza ogni dubbio era detto «que est in Alamania et sub directo dominio imperii Romani»⁸⁾.

In questo contesto Alessandro aveva già dichiarato il 3 giugno 1432 da Trento ai Padri del Concilio di voler essere fin dall'inizio e con tutta l'anima presente all'impresa dell'assemblea, ma che si trovava per il momento impedito dal recarsi personalmente al Sinodo per l'obbligo di seguire l'imperatore Sigismondo nel suo viaggio a Roma e per il disturbo di eventi bellici nel suo territorio⁹⁾. In realtà questo polacco, membro all'alta aristocrazia e imparentato con la locale casa reale degli Jagelloni, dovette principalmente al Concilio generale di Basilea la sua singolare e, ad ogni modo non comune carriera. Lo illustreremo ora brevemente¹⁰⁾.

⁷⁾ Su ciò HELMRATH (come nota 1) pp. 107-112.

⁸⁾ Cfr. ad esempio le istruzioni del concilio per il domenicano Heinrich Kalteisen e Heinrich von Diest del 1437 in: *Deutsche Reichstagsakten. Ältere Reihe*, vol. 12, a cura di Gustav BECKMANN (München-Stuttgart 1901) p. 302 n. 185. - Sulla promozione a vescovo: Conradus EUBEL, *Hierarchia catholica medii aevi* 1 (Monasterii 21913) p. 498.

⁹⁾ Cfr. il suo scritto in merito in Appendice N. 1 da Monaco, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 1250, fol. 85^r. Il 1^o luglio 1432 dopo l'ascolto della lettera «in deputacione pro communibus» fu deciso: «ipse dominus episcopus habitus est excusatus, proviso quod infra LX dies mittat notabiles viros litteratos tam pro se quam pro clero sue diocesis, qui habeant infra dictum terminum iter arripere ad veniendum ad concilium». Cfr. *Die Protokolle des Concils 1431-1433 aus dem Manuale des Notars Bruneti und einer römischen Handschrift*, ed. Johannes HALLER (= CB 2, Basel 1897) p. 151.

¹⁰⁾ Su Alessandro di Masovia cfr. J. Marie BARTEL, *Alessandro Principe di Masovia e la sua epoca*, in: Contributi alla storia della Regione Trentino-Alto Adige. Miscellanea di studi storici per il X Anniversario della rivista Civis (= Civis, Supplemento 2, Trento 1986) pp. 105-124 e i lavori di Jan Władysław Woś, *Alessandro di Masovia, vescovo di Trento (1423-1444)*. Studi trentini di scienze storiche 63 (1984) pp. 429-434; *Linee di ricerca sul vescovo di Trento Alessandro di Masovia*, ibidem 64 (1985) pp. 423-437 e recentemente *Alessandro di Masovia, vescovo di Trento (1423-1444). Un profilo introduttivo* (= Civis, Supplemento 6, Trento 1990). - Ancora utile: Ludwik BĄKOWSKI, *Książę mazowiecki Aleksander, biskup trydencki*. Przegląd Historyczny 16 (1913) pp. 1-34 e 129-163, inoltre Karol PIOTROWICZ, *Aleksander książę mazowiecki*, in: *Polski słownik biograficzny* 1 (1935) p. 64 s. e Domenico CACCAMO, *Masovia, Alessandro di*, in: *Dizionario Biografico degli Italiani* 2 (1960) p. 230 s.

Come secondo figlio del principe di Płock, Ziemowit IV (morto nel 1425) della linea cadetta di Masovia della dinastia reale dei Piasti, Alessandro ivi nato nel 1400 e battezzato col nome che ricordava la madre Alessandra (morta nel 1434), celebrata dai contemporanei come «mater pauperum et orphanorum»¹¹⁾, era un nipote dell'energico re polacco Ladislao II Jagellone (1385-1434) e - cosa che talvolta vien ignorata - si trovano ad essere per via della sorella Cymbarka (Cimburgis), seconda moglie del duca Ernesto d'Austria¹²⁾, ammirata come «il Ferro» per la sua forza fisica, anche zio di quel membro della famiglia di Asburgo che fu eletto nel 1440 a capo dell'impero Romano, cioè del duca Federico V d'Austria (1415-1493).

Corrispondentemente alla sua origine di alta nobiltà, a lui che già precocemente era stato destinato alla carriera ecclesiastica in qualità di secondogenito, era toccata una serie di benefici remunerativi: nella natale Płock¹³⁾, come pure a Gniezno, la sede del primate polacco, dove ad Alessandro ancora minorenni, nel 1409 risp. 1414, era stata assegnata la dignità di prevosto del Capitolo cattedrale tramite provvisione papale¹⁴⁾, scavalcando determinate spettanze sulle prebende già

¹¹⁾ Cfr. Ms C. 21 della Biblioteca capitolare di Płock (Polonia). Cfr. «E codicibus plocensibus» in: *Monumenta Poloniae Historica* 5 (Lwów 1888) p. 989.

¹²⁾ Dal matrimonio di Ziemowit IV con Alessandra (morta il 19 giugno 1434) nacquero in tutto dodici figli. Cfr. Oswald BALZER, *Genealogia Piastów* (Cracovia 1895) pp. 499 s. risp. Włodzimierz DWORZACZEK, *Genealogia. Tablice* (Varsavia 1959) tav. n. 4 («Książęta mazowieccy z Domu Piastów»). - Una sorella di Alessandro, Cymbarka (anche Cimburgis) dal febbraio 1412 fu sposata con il duca Ernesto d'Austria (morto il 10 giugno 1424). Ella morì il 28 settembre 1428 durante un pellegrinaggio a Mariazell in Türrnitz, piccola località in Austria inferiore e giace sepolta nell'abbazia cistercense di Lilienfeld. Cfr. Karol PIOTROWICZ, *Cymbarka*, in: *Polski słownik biograficzny* 4 (1938) p. 123 risp. Walter LEITSCH, *Cimburgis*, in: *Die Habsburger. Ein biographisches Lexikon*, a cura di Brigitte HAMANN (Wien 1988) p. 70 s.

¹³⁾ Città del Vaticano, Archivio Segreto Vaticano (d'ora in poi: ASV), Reg. Lat. 138, fol. 54v. Il mandato papale per il diritto alla provvisione «super prepositura Plocensis» del 20 luglio 1409 chiama Alessandro «nobilis viris Semouithi ducis Masouie natus, clericus Plocensis, dilectus Oddonis diaconi cardinalis sancti Georgii ad Velum aureum» (cioè Oddo Colonna, in seguito papa Martino V). Cfr. *Repertorium Germanicum*, vol. 3, a cura di Ulrich KÜHNE (Berlin 1935) col. 5. La prepositura si era resa vacante dopo la morte di Arnoldus Jacobi.

¹⁴⁾ Col 24 ottobre 1414 (ASV, Reg. Lat. 172, fol. 109v). In base ad una supplica del re polacco già il 23 gennaio 1414 gli era stata assegnata da papa Giovanni (XXIII) la prepositura vacante in seguito alla morte di Nikolaus Strosberg; ASV, Reg. Lat. 174, fol. 284r. Cfr. *Repertorium Germanicum* 3 (come nota 13) col. 46 e 243 s.

concesse proprio colà e a Breslavia (Slesia). Al fatto doveva essere collegata automaticamente anche la dispensa dal difetto di età richiesta dal diritto canonico.

Grazie al godimento di questi benefici Alessandro già nel 1417 poté iscriversi all'università di Cracovia, come si può dedurre dal più antico registro delle matricole, che sotto il rettorato di Nicolaus Sculteti annota: «sub quo intitulatus est ill. princeps et d. d. Alexander filius illustris principis et d. d. Symoviti ducis Masovie»¹⁵). Fra i suoi maestri universitari di teologia e di diritto canonico, decisamente più importante per un principe ecclesiastico, si annoverano lo stimato teologo Elias z Wąwolnicy¹⁶), il decretalista e ripetutamente rettore magnifico Jakub Zaborowski (z Zaborowa)¹⁷), così come il «magister artium» Stanisław Sobniowski (z Sobniów), che in seguito divenne il più stretto collaboratore e confidente di Alessandro sia a Trento che a Basilea¹⁸). Nell'an-

¹⁵) Cfr. Heinrich ZEISSBERG, *Das älteste Matrikel-Buch der Universität Krakau* (Krakau 1872) p. 40 risp. *Album studiosorum Universitatis Cracoviensis*, vol. 1, ed. Z. PAULI (Cracovia 1887) p. 4.

¹⁶) Su Elias z Wąwolnicy (anche Wąwelnicy, de Wąwolica), che veniva da Praga e fu nel 1409/10 rettore magnifico dell'università di Cracovia, cfr. Kasimierz (Casimir) MORAWSKI, *Historia Uniwersytetu Jagiellońskiego (Histoire de l'université de Cracovie)* vol. 1 (Parigi-Cracovia 1900) pp. 92, 127, 243, 299 s. Uscito contemporaneamente in edizione polacca e francese; viene citato secondo quest'ultima. Cfr. anche Woś, *Alessandro di Masovia* (come nota 10) p. 19.

¹⁷) Jakub (morto nel 1449) era diventato nel 1411 a Cracovia «magister artium» (cfr. nota 18), per cinque volte in qualità di rettore magnifico a capo di questa università (1420, 1424, 1437, 1444 e 1447). Cfr. MORAWSKI 1 (come nota 16) pp. 119, 259 s. risp. vol. 2 (Parigi-Cracovia 1903) pp. 115 e 142, inoltre Zofia BUDKOWA, *Jakub z Zaborowa*, in: *Polski słownik biograficzny* 10 (1962/64) p. 368 s. - Maria KOWALCZYK, *Krakowskie mowy uniwersyteckie z pierwszej połowy XV wieku* (= *Źródła do dziejów nauki i techniki* 8, Wrocław-Warszawa-Kraków 1970) p. 39 e p. 152 n. 15 pensa a Jakub come autore di una «Oratio» tenuta nel 1422 in occasione dell'elezione a rettore magnifico di Alessandro (Inc.: «Si Deum actorum omnium bonorum cognovimus»). Vgl. Jan Władysław Woś, *Un documento inedito per la biografia di Alessandro di Masovia*, in: *Contributi* (come nota 10) pp. 125-128. - Jakub venne a Trento con Alessandro; figura qui fra il 1427 e il 1429 in qualità di decano del Capitolo del Duomo.

¹⁸) Questi era diventato altrettanto nel 1411 a Cracovia «magister artium» (cfr. la «Colacio in incepcione magistri Stanislai de Sobnow et Jacobi de Zaborow anno Domini 1412 feria secunda post Oculi», tenuta il 7 marzo 1412). Su di lui e su Zaborowski in KOWALCZYK (come nota 17) p. 158 n. 52. Inoltre cfr. MORAWSKI 2 (come nota 16) pp. 45 e 61 s.

no accademico 1422 poi il figlio del principe di Masovia detenne per ambedue i semestri la carica di rettore universitario - cosa che in realtà era estremamente insolita poiché in evidente contraddizione con gli statuti della università riorganizzata secondo il modello di Parigi. Questi prevedevano che il rettore di turno venisse eletto nelle file dei «magistri regentes»¹⁹).

Tuttavia Alessandro, ricalcando le consuetudini dei nobili del suo tempo, non acquisì mai neppure un grado accademico. Perciò deve rimaner sospeso, se i magistri di Cracovia si siano decisi ad eleggerlo rettore per considerazioni di prestigio oppure se si siano piegati solo alle massicce pressioni del loro signore, che in questo modo intendeva creare per suo nipote una posizione di partenza favorevole per ottenere l'indispensabile carica vescovile. Ciò poteva essere importante proprio per il fatto che il tentativo regio di procurare nel 1414 all'allora quattordicenne Alessandro la successione nell'episcopato di Poznań suffraganeo di Gniezno, era fallito per la resistenza dei canonici locali²⁰).

Tanto più sorprendente si presenta perciò la nomina di Alessandro fatta il 20 ottobre 1423 dal papa Martino V alla sede vescovile di

¹⁹ Cfr. ZEISSBERG (come nota 15) p. 23; *Album studiosorum* (come nota 15) p. 53 s.; MORAWSKI I (come nota 16) p. 111; BAKOWSKI (come nota 10) p. 6 e BARTEL (come nota 10) p. 109. Sul tutto cfr. Zofia KOZŁOWSKA-BUDKOWA, *Odnowienie Jagiełłońskie Uniwersytetu Krakowskiego (1390-1414)*, in: *Dzieje Uniwersytetu Jagiełłońskiego w latach 1364-1764*, vol. 1 (Cracovia 1964) pp. 37-42 risp. Jan Władysław WOŚ, *Le origini dell'Università di Cracovia*, in: idem, «In finibus Christianitatis». Figure e momenti di storia della Polonia medioevale e moderna (Firenze 1988) pp. 33-46, spec. 43 s.

²⁰ Cfr. *Liber cancellariae Stanisłai Ciołek. Ein Formelbuch der polnischen Königskanzlei aus der Zeit der husitischen Bewegung. Zweiter Theil*, ed. Jacob CARO (= Archiv für österreichische Geschichte 52, Wien 1874) pp. 120-122 n. LXVIII; Stanisław KIJAK, *Piotr Wysz, biskup krakowski* (= Prace Krakowskiego Oddziału Polskiego towarzystwa historycznego 9, Cracovia 1933) p. 72 e Jozef NOWACKI, *Archidiecezja poznańska w granicach historycznych i jej ustroj* (Toruń 1964) p. 80 s. così come WOŚ, *Alessandro di Masovia* (come nota 10) p. 16 s. - Dopo la promozione di Zbigniew Oleśniecki alla sede vescovile di Cracovia (9 luglio 1423) Alessandro ricevette il suo canonicato a Gniezno. Cfr. Antonius PROCHASKA, *Codex epistularis Vitoldi magni ducis Lithuaniae (1376-1430)*, (= Monumenta medii aevi historica res gestas Poloniae illustrantia 6, Cracovia 1882) p. 594 n. MXCI risp. *Repertorium Germanicum* IV/3, a cura di Karl August FINK (Berlin 1958) col. 3338 e *Namenregister*, a cura di Sabine WEISS (Tübingen 1979) Addenda p. 268.

Trento, una diocesi suffraganea di Aquileia²¹), situata lontana dalla patria della Masovia. Qui il principe tirolese, il duca Federico IV d'Austria (1382-1439), cercava da quattro anni invano di sistemare un suo protetto²²). Così anche la decisione papale in favore di Alessandro si può difficilmente attribuire a pressioni tirolesi, come si può leggere di quando in quando²³). In misura molto maggiore deve aver influito in questa occasione il fratello maggiore di Federico, il duca (dal 1414 arciduca) Ernesto (1377-1424), reggente dell'Austria meridionale («Innerösterreich» con la Stiria, Carinzia, Carniola) e (dal 1412) ammogliato con la sorella di Alessandro, Cymbarka di Masovia²⁴). Ciò è illustrato anche da due scritti tramandati senza data, il cui testo è stato conservato in un «formulario» della cancelleria polacca. Qui si dice fra

²¹) Su ciò cfr. ASV, Arm. XII/121, fol. 169r risp. *Repertorium Germanicum* IV/1, a cura di Karl August FINK (Berlin 1943) col. 66. - Sull'operato di Alessandro a Trento cfr. Armando COSTA, *I vescovi di Trento. Notizie - Profili* (Trento 1977) pp. 116-118 n. 89.

²²) Dopo la morte di Giorgio di Liechtenstein (20 agosto 1419) il duca Federico IV d'Austria, Conte del Tirolo, designò a succedergli il decano del capitolo Giovanni Murer da Isny (morto prima il 1° dicembre 1426), suo protetto, e lo investì l'11 agosto 1420 dei diritti temporali. In conseguenza di ciò la cittadinanza di Trento gli prestò giuramento di fedeltà il 16 agosto. Ma papa Martino V da parte sua il 29 marzo 1420 aveva trasferito a Trento il vescovo di Frisinga, Hermann von Cilli, ma questa traslazione fu poi revocata a causa di un'ernia del candidato; successivamente il papa nominò per il vescovado di Trento il vescovo Ernst Auer di Gurk (Carinzia), trasferito il 17 dicembre 1420, e poi il suo uditore e capellano, Heinrich Fleckel (raccomandato il 22 giugno 1422 al duca Federico IV), ma senza avere successo. Maggiori particolari su queste vicende in Friedrich SCHNELLER, *Beiträge zur Geschichte des Bisthums Trient aus dem späteren Mittelalter*. Zeitschrift des Ferdinandeums für Tirol und Vorarlberg III/39 (1895) p. 228 s. e Hubert STRZEWITZEK, *Die Sippenbeziehungen der Freisinger Bischöfe im Mittelalter* (= Beiträge zur altbayerischen Kirchengeschichte 16, München 1938) p. 164, così come in COSTA (come nota 21) p. 116. Su Giovanni da Isny cfr. Andreas MEYER, *Zürich und Rom. Ordentliche Kollatur und päpstliche Provisionen am Frau- und Grossmünster 1316-1523* (= Bibliothek des Deutschen Historischen Instituts in Rom 64, Tübingen 1986) p. 392 Nr. 652.

²³) Ad es. in Gerda KOLLER, *Princeps in Ecclesia. Untersuchungen zur Kirchenpolitik Herzog Albrechts V. von Österreich* (= Archiv für österreichische Geschichte 124, Wien 1964) p. 134.

²⁴) Nicodemo della Scala, sospetto agli Asburgo come discendente della vecchia stirpe veronese dei vicari imperiali, sembrava agli occhi del papa un candidato adatto sia per Frisinga come anche per Gurk e per Trento. Su di lui cfr. Alfred A. STRNAD, *Della Scala, Nicodemo*, in: *Dizionario Biografico degli Italiani* 37 (1989) pp. 453-456.

l'altro: «pro quo (= Alexandro) et inclitus princeps d. Arnestus archidux Austrie benevolencie sue vota dedit»²⁵).

La precaria situazione si appianò in maniera sorprendente con la nomina di uno straniero al quale erano sconosciuti lingua, usi e costumi dei suoi sudditi e che tale rimase per tutta la vita. Tanto che già il 15 giugno 1424 a Innsbruck poté essere concluso un accordo col principe sovrano del Tirolo, con cui veniva consentito all'eletto il libero accesso al suo territorio²⁶). Conseguentemente, in occasione della festa del patrono diocesano («in festo S. Vigili»), il 26 giugno 1424, Alessandro entrò solennemente nella sua città vescovile e in questo modo prese possesso della sua sede²⁷).

Già nell'anno seguente, il 27 settembre 1425, ricevette la consacrazione vescovile da parte del vicino vescovo di Feltre e di Belluno, Enrico Scarampi, che godeva di fama di santità²⁸). Con ciò fu decisa definitivamente la sua permanenza nello stato ecclesiastico²⁹).

Tramite il vescovo Alessandro di Masovia venne a formarsi in

²⁵) Pubblicato in CARO (come nota 20) pp. 211-213 n. 125 s. Cfr. ancora Woś, *Alessandro di Masovia* (come nota 10) p. 33 s..

²⁶) Trento, Archivio di Stato (d'ora in poi: AST), Archivio Principesco-Vescovile (d'ora in poi: APV), Sezione latina, Capsa 17, n. 26 s.; pubblicato in Woś, *Alessandro di Masovia* (come nota 10) pp. 130-133 n. 2 s. Cfr. su ciò Walter GÖBEL, *Entstehung, Entwicklung und Rechtsstellung geistlicher Territorien im deutsch-italienischen Grenzraum. Dargestellt am Beispiel Trients und Aquileias* (tesi di laurea, Würzburg 1976) p. 152 s.

²⁷) Su ciò cfr. (Benedetto BONELLI), *Monumenta Ecclesiae Tridentinae III/2* (Trento 1765) p. 127 s. risp. COSTA (come nota 21) p. 116 e Woś, *Alessandro di Masovia* (come nota 10) p. 36.

²⁸) Già il 17 febbraio 1424 era stato invitato da Martino V a ricevere gli ordini maggiori, incluso la consacrazione vescovile (AST, APV, Sezione latina, Capsa 56, n. 6; cfr. SCHNELLER (come nota 22) p. 229 n. 927; pubblicato in Woś, *Alessandro di Masovia* (come nota 10) p. 129 s. n. 1). Il 18 giugno 1425 fece una supplica presso il papa per «prorogatio consecracionis» (ASV, Reg. Suppl. 188, fo. 224^r). - Sulla consacrazione cfr. (BONELLI), *Monumenta* (come nota 27) p. 132; BAKOWSKI (come nota 10) p. 12 s. e Woś, *Alessandro Masovia* (come nota 10) p. 36.

²⁹) Ciò malgrado più tardi manifestò intenzione di sposarsi. Questo risulta da un scritto tramandato senza data («Mandatum ad episcopum Tridensem») del re Ladislao Jagellone a lui, pubblicato in PROCHASKA (come nota 20) p. 1067 n. XLI e Woś, *Alessandro di Masovia* (come nota 10) p. 138 s. n. 6. - Sui rimproveri per la sua convivenza con donne sposate, che egli non solo «carnaliter cognovit», ma con le quali si mostrava anche sulle strade di Trento, cosicché gli abitanti parlavano solo di «uxor domini Episcopi et domina nostra» cfr. *ibidem*, pp. 37 e 144.

Trento una comunità polacca, che per circa una generazione diede l'impronta al volto della città e della diocesi, tanto che qualche studioso parla di «polacchi trentinizzati»³⁰). Alcuni di loro addirittura trovarono accoglienza e assistenza nel locale Capitolo del Duomo, come ad esempio colui che era stato docente di Alessandro a Cracovia, il «magister artium et decretorum» Stanisław Sobniowski, che fu subito nominato cancelliere vescovile - con titolo «prothocanzelarius»³¹).

Per lui il principe vescovo, tramite soppressione dell'abbazia benedettina di S. Lorenzo situata fuori le mura della città vescovile, creò anche la dignità di preposito³²), sopravvissuta fino ad oggi come seconda dignità nel Capitolo dopo quella di decano.

Solo marginalmente si devono ancor ricordare il «doctor artium et decretorum» Jakub Zaborowski, che in qualità di decano per breve tempo (1426-1429) fu addirittura a capo del Capitolo di Trento³³), e inoltre i due Jan Moszyński, dei quali l'uno - figlio di Gottardo - dal 1429 fu canonico e parroco di Mezzocorona³⁴), mentre l'altro - figlio

³⁰) Ad es. in Woś, *Alessandro di Masovia*, in: Studi trentini 63 (1984) p. 432. Sull'argomento cfr. dello stesso autore, *Alessandro di Masovia* (come nota 10) p. 51 ss.

³¹) Stanisław compare per la prima volta a Trento il 20 luglio 1424 (AST, APV, Sezione latina, Capsa 58, n. 30). Cfr. anche Woś, *Alessandro di Masovia* (come nota 10) p. 52 s.

³²) Egli entrò il 10 ottobre 1425 nel capitolo del duomo di Trento e gli fu assegnata la dignità della prepositura recentemente creata. Cfr. Leo SANTIFALLER, *Urkunden und Forschungen zur Geschichte des Trientner Domkapitels im Mittelalter, 1: Urkunden zur Geschichte des Trientner Domkapitels 1147-1500* (= Veröffentlichungen des Instituts für Österreichische Geschichtsforschung 6, Wien 1948) pp. 320-322 n. 392. Il consenso papale per la soppressione dell'abbazia benedettina si ottenne solo il 12 settembre 1426. Maggiori particolari in Hans von VOLTELINI, *Beiträge zur Geschichte Tirols. Zeitschrift des Ferdinandeums für Tirol und Vorarlberg III/33* (1889) pp. 48-50. - Stanisław, menzionato da ultimo nella sessione capitolare del 16 agosto 1440, si recò dapprima a Basilea, dove è documentabile ancora nel maggio 1444, poi visse a Cracovia. Fino alla sua morte (dopo il 15 settembre 1454) mantenne la prepositura di Trento.

³³) Questi faceva parte del capitolo di Trento dall'8 settembre 1427 in qualità di decano. Intorno al 1429 tornò a Cracovia, permutò la dignità di decano solo nel 1436 cedendola a Francesco Bossi di Milano «utriusque iuris doctor» dietro cessione della scolasteria presso il duomo di Poznań (Polonia). Cfr. SANTIFALLER (come nota 32) p. 322 n. 395 risp. Woś, *Alessandro di Masovia* (come nota 10) p. 59 s.

³⁴) Come parroco di Mezzocorona egli figura già membro del capitolo del duomo di Trento dal 29 aprile 1429. Su ciò cfr. SANTIFALLER (come nota 32) p. 323 n. 398 risp. Woś, *Alessandro di Masovia* (come nota 10) p. 60.

di Andrea - fino alla sua morte agli inizi di settembre 1439 fu in possesso di quel canonicato trentino, che poi passò al giovane Enea Silvio de' Piccolomini, il futuro papa Pio II³⁵).

Come conciliarista della prima ora il vescovo Alessandro appartenne fin dall'inizio alla schiera dei più solerti e convinti fautori del Concilio di Basilea. Non invano perciò già il 18 ottobre 1432 a Siena si fece rilasciare dall'imperatore Sigismondo, del quale egli era consigliere segreto dal 20 gennaio, un salvacondotto imperiale che gli assicurava franchigia doganale³⁶). Quando egli poi a causa di circostanze interne avverse non lo poté usare subito³⁷), mandò a Basilea come suo procuratore il preposito di Trento Stanisław Sobniowski, suo confidente ed amico speciale. Là questi fu inserito il 23 settembre 1433 fra i Padri del Concilio³⁸). Al seguito del principe vescovo Alessandro con-

³⁵) Fu solo per breve tempo in possesso del canonicato trentino. - Su Enea Silvio come suo successore cfr. il suo appunto in: *Pii II Commentarii rerum memorabilium que temporibus suis contingerunt* 1, ed. Adrianus Van HECK (= Studi e Testi 312, Città del Vaticano 1984) p. 56 s., inoltre Wilhelm BAUM, *Enea Silvio Piccolomini (Pius II), Cusanus und Tirol*. Der Schlern 56 (1982) pp. 178 ss. risp. Woś, *Alessandro di Masovia* (come nota 10) p. 60. - Canonicato e prebenda a Trento rendevano solo otto marchi d'argento all'anno. Cfr. ASV, Reg. Suppl. 416, fol. 212^v - 213^r (del 24 aprile 1447 in occasione della nomina di Enea Silvio alla sede vescovile di Trieste).

³⁶) Cfr. *Regesta Imperii XI: Die Urkunden Kaiser Sigismunds (1410-1437)*, a cura di Wilhelm ALTMANN (Innsbruck 1896-1900) p. 224 n. 9279 e p. 206 n. 9018. Alessandro, che era presente all'incoronazione italica di Sigismondo a Milano il 25 novembre 1431, ottenne la questi il 7 aprile 1432 (Parma) il privilegio di nominare venti notai pubblici (ibidem, p. 211 n. 9103).

³⁷) Cfr. le sue lettere di scusa del 3 giugno 1432 e del 4 novembre 1432 (Trento) agli padri conciliari: Appendice I e II (pp. 30-36).

³⁸) «Eadem die admissus fuit custos Plocensis pro domino Stanislao preposito et canonico ecclesie Tridentine», verbalizzava il notaio Bruneti il 23 settembre 1433 (CB 2 [come nota 9] p. 487). - Già il 1° luglio è annotato: «Item dominus custos Plocensis et servitor domini episcopi Tridentini obtinuerunt salvumconductum pro nunciis ipsius domini episcopi ad concilium venturis (ibidem p. 151 s.) e il 3 luglio: «Item quod corrigantur forme salviconductus et litterarum mittendarum domino Tridentino, videlicet quod cessantibus legitimis impedimentis veniat personaliter. Item inter suos nuncios sit unus abbas et alii notabiles doctores et litterati» (ibidem p. 153). Con «custos Plocensis» si intende Jan Moszyński, figlio di Gottardo, il quale in qualità di «rector parochialis ecclesie de Mezio Corone» (= Mezzocorona) nel 1429 era diventato membro del capitolo di Trento (cfr. nota 34). Il 10 aprile 1431 gli fu assegnata la «custodia» del Duomo di Płock (Masovia). Là è morto il 10 luglio 1464. Cfr. le annotazioni autografe nel «Calendarum Plocensis», pubblicato da Wojciech KETRZYŃSKI, *Monumenta Poloniae Historica* 5 (Lwów 1888) spec. pp. 449 e 454.

venivano inoltre a Basilea intorno al Capodanno 1433/34 anche i due Jan Moszyński e Piotr z Kłopotczyn, capitano delle truppe vescovili³⁹⁾.

Questo primo soggiorno nella sede del Concilio durò per Alessandro circa cinque mesi. In questo periodo egli prese due volte la parola in favore del partito del capo dell'impero, prese posizione il 24 aprile 1434 nella controversia per l'arcidiocesi di Treviri⁴⁰⁾, in presenza dell'Imperatore, del principe elettore di Brandeburgo e del duca Guglielmo di Baviera nominato protettore del Concilio partecipò alla cerimonia del battesimo di un ebreo⁴¹⁾, sostenne le lagnanze del patriarca di Aquileia, il duca Lodovico di Teck, contro la Repubblica di S. Marco e i veneziani che gli avevano tolto gran parte dei suoi possedimenti⁴²⁾, e finalmente comparve più volte anche come testimone - l'ultima volta il 7 maggio 1434⁴³⁾.

Insieme alla corte imperiale lasciò Basilea probabilmente l'11 maggio 1434⁴⁴⁾ per recarsi nella sua sede vescovile passando per Ulm,

³⁹⁾ Questi, figlio di un certo Abramo, era venuto dalla Polonia a Trento con Alessandro, a capo di un gruppo di armati: Qui appare nel 1428 come Capitano (Hauptmann) del castello vescovile di Stenico (Giudicarie). Cfr. Karl AUSSERER, *Schloß Stenico in Judikarien (Südtirol). Seine Herren und seine Hauptleute* (Wien 1907) p. 52, dove nel 1428 è nominato un certo «Petrus Polanus» (Polonus?). Nel 1439 aveva il comando di quelle truppe, che il principe vescovo aveva messo a disposizione di Filippo Maria Visconti nell'ambito della sua politica di amicizia verso Milano. Cfr. BAKOWSKI (come nota 10) p. 140; BARTEL (come nota 10) p. 114 risp. WOŚ, *Alessandro di Masovia* (come nota 10) p. 38 e 83. - Al seguito di Alessandro si trova anche il suo cappellano Jan z Piętków (Piotrków), figlio di un Jakub. Cfr. ibidem, p. 61; BAKOWSKI p. 40 e BARTEL p. 114.

⁴⁰⁾ Insieme al principe elettore di Brandeburgo, il Patriarca di Aquileia, l'arcivescovo di Magdeburg e i vescovi di Coira, Augusta e Frisinga la decisione fu presa «nomine imperatorie maiestatis per organum domini vicarii Maguntini» (CB 3 [come nota 3] p. 80 s.). Sulla lite per la diocesi di Treviri cfr. Erich MEUTHEN, *Das Trierer Schisma von 1430 auf dem Basler Konzil. Zur Lebensgeschichte des Nikolaus von Kues* (= Buchreihe der Cusanus-Gesellschaft 1, Münster 1964).

⁴¹⁾ «In die sancti Iohannis ewangeliste hora quinta post prandium in maiori ecclesia baptizatus est quidam puer Judeus XXIV annorum. Quem levaverunt de sacco fonte imperator, marchio Brandenburgensis, dux Wilhelmus, episcopus Tridentinus, episcopus Ratisponensis» (CB 5 [come nota 1] p. 73 per il 27 dicembre 1433).

⁴²⁾ Su ciò cfr. ibidem, pp. 88 s., 92, 94, 98, 105 etc.

⁴³⁾ Regesta Imperii XI (come nota 36) p. 298 n. 10381.

⁴⁴⁾ «Feria tertia sequenti (= 11 maggio) recessit dominus imperator a Basilea ad balnea naturalia in Baden practicaturus cum Switensibus et eorum confederatis aliqua, ut dicebatur, contra ducem Mediolanensem, cuius latens hostis fuit, licet bona verba



Vienna, Chiesa Cattedrale di S. Stefano
Lapide tombale del vescovo Alessandro di Masovia prima e dopo il restauro



dove il 18 giugno lo si trova al seguito di Sigismondo⁴⁵), poi per Ratisbona e per Vienna. A questo primo contatto con gli eventi conciliari doveva seguire ben presto un secondo soggiorno a Basilea molto più lungo.

Per questo motivo non c'è da stupirsi se le idee conciliari esercitarono nella diocesi di Trento un'influenza duratura. Analizzare questo in maniera differenziata e riconosciuta nelle sue conseguenze è divenuto così un postulato della ricerca storico-ecclesiastica⁴⁶). Questa allora verrebbe preservata da interpretazioni fallaci, come quella che recentemente suggerì l'espressione: «Benché Alessandro di Masovia... fosse un vescovo zelante, egli stava dalla parte dell'antipapa Felice V»⁴⁷). Già oggi comunque si può affermare che proprio nella diocesi di Trento il Concilio di Basilea grazie all'attività di Alessandro di Masovia trovò un forte sostegno, sul quale il Concilio poté contare anche in seguito, quando ormai si separò dal Papa e seguì una via propria⁴⁸). Come tutti sanno questa culminò nell'elezione a Papa, il 5 novembre 1439, dell'ex duca Amedeo VIII di Savoia, decano di una comunità di cavalieri eremiti, per niente avulso dalla politica anche se viveva come pensionato nel ritiro di Ripaille sul Lago di Ginevra⁴⁹).

sibi et suis dedit, declinando ad partem Venetorum, quia magna auri pondera sibi sepemunero presentarunt» (CB5 [come nota 1] p. 90). L'imperatore abbandonò Basilea, per soggiornare prima a Baden e poi a Brugg (Argovia). Cfr. *Eberhart Windeckes Denkwürdigkeiten zur Geschichte des Zeitalters Kaiser Sigmunds*, ed. Wilhelm ALTMANN (Berlino 1893) pp. 369 e 377. Sul tutto cfr. anche August GOTTSCHALK, *Kaiser Sigmund als Vermittler zwischen Papst und Konzil (1431-1434)*, (tesi di laurea, Erlangen 1910; Borna-Lipsia 1911).

⁴⁵ Cfr. *Regesta Imperii XI* (come nota 36) nn. 10381, 10516, 10533, 10541, 10632 (28 luglio 1434, Ulma), 10848 (28 settembre 1434, Ratisbona), 11009 (15 gennaio 1435, Hainburg) e 11018 (1 febbraio 1435, Vienna).

⁴⁶ Inizio tentato in Woś, *Alessandro di Masovia* (come nota 10) p. 38 ss. risp. 51 ss.

⁴⁷ Così Josef GELMI, *Kirchengeschichte Tirols* (Innsbruck-Wien-Bozen 1986) p. 32 con disposizione cronologica errata che trascura le date di nomina: «Il quale (= Felice V) lo nominò anche cardinale ed infine patriarca di Aquileia».

⁴⁸ Secondo un rapporto di Enea Silvio al concilio si constatava ancora il 9 ottobre 1439 a Basilea: «Deinde dominus Eneas de Senis rediens de partibus Tridentinis suam fecit relationem in effectum, quod dominus Tridentinus, eius clerus et tota patria sunt obedientissimi sacri concilii» (*Protokolle des Concilii vom Dezember 1436 - Dezember 1439*, ed. Gustav BECKMANN = CB 6 [1926] p. 625).

⁴⁹ Sull'elezione e l'incoronazione papale il 24 luglio 1440 nella cattedrale di Basilea cfr. ricco di dettagli Josef STUTZ, *Felix V. Zeitschrift für schweizerische Kirchengeschichte* 24 (1930) pp. 1-22, 105-120, 189-204 e 278-299.

Se il non-tirolese Alessandro di Masovia nell'assumere il potere a Trento aveva più o meno consapevolmente confermato gli obblighi accettati dai suoi antecessori nei confronti del «Landesherr» del Tirolo, egli ben presto cercò di sottrarsi a questa forma di dipendenza: relazioni con Venezia e con i Visconti di Milano, ai quali addirittura sembra aver offerto l'avvocazia sul vescovato, chiamarono comprensibilmente in causa il duca Federico IV d'Austria quale avvocato della chiesa di Trento⁵⁰). L'intervento di costui fu anche condizionato dallo stile di vita poco ecclesiastico di Alessandro, il quale per tutta la sua vita si sentì e si comportò più come alto nobile polacco che come principe della Chiesa⁵¹). Ma la collera dei suoi sudditi per questo e per il favoritismo polacco alla corte del principe vescovo si scatenò a dire il vero solo poco dopo che questi nel novembre 1435 si fu di nuovo allontanato da Trento per intervenire a Basilea più attivamente e più efficacemente nel lavoro del Concilio. In una vera e propria insurrezione i sudditi del principato vescovile riuscirono a rafforzare a Trento l'influenza tirolese, contrastando il pericolo proveniente dal sud, soprattutto ad opera di un attacco milanese⁵²). All'ulteriore permanenza sotto il dominio di questo principe vescovo, il quale - come affermavano i cittadini di Trento in uno scritto di protesta destinato al duca

⁵⁰) Su ciò infine Josef RIEDMANN, *Das Hochstift Trient und die Entstehung des Tiroler Landtages im 15. Jahrhundert*. Atti dell'Accademia Roveretana degli Agiati a. 238 (1988) ser. VI/28 (Calliano 1990) pp. 183-195, spec. 188 ss. con rimandi a Joseph KÖGL, *La sovranità dei vescovi di Trento e Bressanone. Diritti derivanti al clero diocesano dalla sua soppressione* (Trento 1964) pp. 152-156. Maggiori dettagli nei lavori precedenti di Clemens Graf BRANDIS, *Tirol unter Friedrich von Österreich* (Wien 1823) pp. 555-556 e di Albert JÄGER, *Der Streit der Tiroler Landschaft mit Kaiser Friedrich III. wegen der Vormundschaft über Herzog Sigmund von Österreich von 1439-1446*. Archiv für österreichische Geschichte 49 (1872) pp. 173 ss. e nell'«Exkurs über das Verhältnis des Fürstenthums Trient zu Tirol, Venedig und Mailand unter dem Bischof Alexander (1423-1444)» pp. 244-261 (Beilage n. II) risp. in GÖBEL (come nota 26) p. 153 s.

⁵¹) Cfr. su ciò Wos, Alessandro di Masovia (come nota 10) pp. 83 ss.

⁵²) Già nella primavera 1434 era scoppiata un violento attacco contro il principe vescovo. Questi aveva appena lasciato Trento per Basilea quando il territorio si ribellò contro di lui. Quando si diffuse la notizia che Alessandro aveva promesso ai Visconti di Milano per il loro aiuto l'avvocazia sul principato vescovile di Trento, il 15 febbraio 1435 scoppiò nuovamente una sommossa che la parola d'ordine: «Non vogliamo farci consegnare in mani straniere». Solo il 6 maggio 1435 con la mediazione del duca Alberto V d'Austria e sulla base del sovrano tirolese poté essere raggiunta una situazione di pace di breve durata. Cfr. JÄGER (come nota 50) pp. 245 ss.

Federico IV d'Austria e pubblicato solo di recente - «non ha mai mantenuto le sue promesse né mai le manterrà», essi avrebbero preferito perfino la fuga dalla città vescovile⁵³).

Simili eventi, che venivano a toccare perfino l'ambito più privato della vita di Alessandro⁵⁴), gli dovettero certo guastare il gusto di una ulteriore permanenza nel vescovato atesino, della cui decadenza - secondo l'opinione dei suoi accusatori - egli era considerato come la vera causa⁵⁵). A ciò si aggiunge che il figlio del duca di Masovia a Basilea aveva incontrato uno stato d'animo che si dimostrava estremamente favorevole nei suoi confronti (certamente sulla base della sua alta origine e della parentela con gli Jagelloni e con gli Asburgo). Lo dimostrano gli elevamenti di rango che da allora in poi lo raggiunsero,

⁵³) «... et sint omnes, nemine discrepante, unius intentionis ac animi ac voluntatis potius mortem eligere et domos suas relinquere et per mundum pauperes vagari quam amplius sub dominio Domini Episcopi vivere atque stare, quia nunquam promissa servavit neque servaret». Così nei «Gravamina Civitatis Tridentine contra Dominum Episcopum Alexandrum ducem Mazovie proposita anno 1436» in AST, APV, Sezione latina, Miscellanea 1, n. 147, fol. 9r - 14v, più volte pubblicato da Woś, *Lagnanze dei cittadini di Trento contro il vescovo Alessandro di Masovia*. Studi trentini di scienze storiche 66 (1987) pp. 253-264; *Beschwerden der Bürger von Trient über ihren Bischof Alexander von Masowien*. Zeitschrift für Ostforschung 38 (1989) pp. 368-374 e in: *Alessandro di Masovia* (come nota 10) pp. 142-149 n. 8.

⁵⁴) Cfr. su ciò in particolare gli articoli 5 («Item, quod ipse Dominus Episcopus quamdam unius civis Tridenti uxorem in Castro Tridenti habuit et ipsam pluribus diebus ac noctibus tenuit et eam carnaliter cognovit...») e 6 («Item quod dum duo iugales, videlicet vir et uxor, irent Romam pro animabus suis et votis suis, et applicuisent Tridentum, ipse Dominus Episcopus informatus de iuvenili pulcritudine et formositate uxoris dicti pellegrini ipsam ad Castrum Tridenti conduci fecit, et eam carnaliter cognovit, et tenuit pluribus diebus et mensibus, virumque in carceribus Tridenti intrudi fecit...») dei «Gravamina», pubblicati in Woś, *Alessandro di Masovia* (come nota 10) p. 144.

⁵⁵) Questo viene continuamente affermato nei 23 capitoli delle «Gravamina», ma si dovrebbe - con Woś, *Lagnanze dei cittadini di Trento* (come nota 53) p. 255 - essere memori anche «dell'ostilità dei Tirolesi verso di lui, perché Alessandro, come anche il suo immediato predecessore Giorgio di Liechtenstein, cercava di evitare a Trento il ruolo di semplice appendice del Tirolo e si opponeva ai tentativi compiuti dagli Asburgo per togliere o comunque limitare ai vescovi-principi il potere temporale». Simile in Woś, *Beschwerden* (come nota 53) p. 366 e anche Id., *Alessandro di Masovia* (come nota 10) p. 123 s.. Su questa materia cfr. Carlo THALMANN, *Giorgio di Liechtenstein principe vescovo di Trento e Rodolfo de' Belenzani* (Trento 1874) pp. 7-15 e (sommariamente) Josef RIEDMAN, *Mittelalter*, in: *Geschichte des Landes Tirol 1* (Bozen-Innsbruck-Wien 1985) pp. 441 ss.

ottenuti tutti ad opera dell'assemblea conciliare da sola oppure in cooperazione con il Papa che essa aveva creato.

Già all'inizio del dicembre 1439 il Concilio di Basilea nominava Alessandro di Masovia in successione del duca Ludovico di Teck, morto qui di peste il 24 agosto, a patriarca di Aquileia⁵⁶). Ciò accadeva disattendendo la circostanza che il papa Eugenio IV per Aquileia aveva già fatto una sua nomina e che il prescelto poteva essere sicuro anche dell'appoggio della Repubblica di San Marco dominante in Friuli sullo stato patriarcale dal 1420⁵⁷). Perciò da parte del Concilio il neo eletto patriarca fu esonerato dagli impegni che l'episcopato tridentino fino a quel momento gli imponeva, ma contemporaneamente venne incombenzato delle funzioni di amministratore da esercitarsi fino al futuro raggiungimento del seggio patriarcale. In questo modo egli poteva ri-

⁵⁶) Già il 5 ottobre 1439 l'ambasciatore del duca Federico IV presso il concilio («senioris ducis»), il «doctor decretorum» Kaspar von Frowis, custode e tesoriere del duomo di Basilea, aveva chiesto all'assemblea per la nomina del titolare di Aquileia di tener conto dei desideri del re dei Romani, che «intendebat talem personam ad huiusmodi provisionem nominare, que sibi grata, ecclesie dignissima et utilis ac ipsi sacro concilio accepta erit» (CB 6 [come nota 48] p. 615). Ibidem (pp. 730-734 e 736) si trovano anche gli altri testi relativi a questa nomina, formato tra il 1° e il 5 dicembre 1439, quando venne espressamente fissato «quod de hec materia remittatur domino electo in summum pontificem» (p. 730). Il conferimento del pallio, che concluse questo procedimento, avvenne il 5 dicembre: «et quod conferatur pallium domino Alexandro translato de ecclesia Tridentina ad ecclesiam patriarchalem et metropolitana-m Aquilegiensem de corpore beati Petri» (p. 736). - Su Ludovico II di Teck (1412-1439), il quale (secondo Enea Silvio) deve essere già il 21 maggio 1437 «extremo senio... confectus» (*Der Briefwechsel des Eneas Silvius Piccolomini* 1, ed. Rudolf WOLKAN [= Fontes rerum Austriacarum II/61, Wien 1909] p. 66), cfr. Girolamo Conte DE RENALDIS, *Memorie storiche dei tre ultimi secoli del patriarcato d'Aquileia* (Udine 1888) p. 110 s.. Per Miroslav OSTRAVSKY, *Beiträge zur Kirchengeschichte im Patriarchate Aquileia* (= Kärntner Museumsschriften 30, Klagenfurt 1965) pp. 13-15 egli era stato «l'ultimo signore e patriarca tedesco, nello stesso tempo l'ultimo signore indipendente» del patriarcato.

⁵⁷) Eugenio IV il 19 dicembre 1439 aveva trasferito il suo medico personale Lodovico Trevisan dalla sedia vescovile di Firenze al patriarcato d'Aquileia. Su questo «prelato battagliaio» che negli studi del passato compare sotto il nome falso di «Scarampi Mezzarota» - così anche in WOS, *Alessandro di Masovia* (come nota 10) p. 42 - vedasi Pio PASCHINI, *Lodovico Cardinal Camerlengo (morto nel 1465)*, (= Lateranum N.S. V/1, Roma 1930). - Il 1° luglio 1440 questi ricevette da Eugenio IV il cardinalato con la chiesa titolare di San Lorenzo in Damaso. Cfr. Conradus EUBEL, *Hierarchia catholica medii aevi* II (Monasterii 21914) p. 8 n. 21.

scuotere da Trento le entrate necessarie ad un mantenimento adeguato al suo rango⁵⁸).

A dimostrazione della stima di cui godeva Alessandro presso il Concilio di Basilea, e nel contempo per assicurarsi l'ulteriore appoggio da parte di questo protagonista instancabile delle aspirazioni conciliari-
stiche - Alessandro aveva fatto promulgare immediatamente nella sua diocesi il decreto «Prospexit» sulla destituzione di Eugenio IV da parte dell'assemblea conciliare⁵⁹). Il papa Felice V creato dal Concilio, che in realtà è l'ultimo antipapa della storia, nel suo secondo Concistoro celebrato il 12 ottobre 1440 a Basilea conferì ad Alessandro di Masovia la prima nomina cardinalizia, creandolo cardinale prete, con il titolo di San Lorenzo in Damaso⁶⁰). Per poter meglio sopportare anche la

⁵⁸) «quod ecclesia Tridentina vacare non censeatur, quousque possessionem dicti patriarchatus vel maioris partis eius fuerit assecutus, admittatur, et admissus fuit, in forma, ut petitur» (CB 6 [come nota 48] p. 730 [2 dicembre 1439]. Similmente la decisione presa nella seduta del 3 di questo mese, ibidem, p. 733 s.). - Per la parte del patriarcato che stava sotto il dominio asburgico (spec. Carinzia e Carniola) già il 16 novembre 1439 da parte del concilio era stato nominato l'arcidiacono di Carinzia e vicario generale del patriarcato «extra et infra patriam Foroiulii» Johannes Nassach in qualità di amministratore (ibidem, p. 713).

⁵⁹) Con compiacimento il verbale di Jakob Hüglin, notaio del concilio, annota il 6 novembre 1439: «Sed lecte fuerunt litere domini episcopi Tridentini, per quas significavit decretum privacionis Gabrielis publicasse» (= la deposizione di Eugenio, che era avvenuta il 25 giugno 1439) «et execucioni demandasse in sua iurisdiccione» (CB 6 [come nota 48] p. 701). Su ciò cfr. infine HELMRATH (come nota 1) p. 472 (bibl.).

⁶⁰) «Cardinales creati noviter: ...Primo Alexander patriarcha Aquilegiensis administrator ecclesie Tridentine, tituli sancti Laurentii in Damaso». Solo dopo seguivano i vescovi di Tortona, Vich, Ginevra, Dax, Ardjisch (Valacchia) e il vicario generale di Frisinga, Johannes Grünwalder (un figlio naturale del duca di Baviera), così come Juan de Segovia. Cfr. *Die Protokolle des Concils 1440-1443 aus dem Manuale des Notars Jakob Hüglin*, ed. Hermann HERRE (= CB 7 [1910] p. 262). Il 29 luglio 1440 su richiesta nuovamente presentata gli fu conferito da Felice V il pallio (ibidem, p. 219 s.). Sul tutto cfr. Paul Maria BAUMGARTEN, *Die beiden ersten Kardinalskonsistorien des Gegenpapstes Felix V Römische Quartalschrift für christliche Altertumskunde und für Kirchengeschichte* 22 (1908) pp. 153-157, spec. 155 s. - La prestigiosa istituzione del collegio cardinalizio doveva inevitabilmente perdere significato sotto Felice V: «Da rappresentanti della chiesa universale, quali erano stati i cardinali a Pisa, essi erano ora diventati alti funzionari dell'amministrazione ecclesiastica, responsabili verso il Concilio», come constatò Hermann DIENER, *Zur Persönlichkeit des Johannes von Segovia. Ein Beitrag zur Methode der Auswertung päpstlicher Register des späten Mittelalters. Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken* 44 (1964) pp. 289-365, spec. p. 326. Sul tutto cfr. Jean LULVÈS, *Die Machtbestrebungen des Kardi-*

spesa collegata a quest'ufficio, il 17 marzo 1442 Alessandro ricevette dal Concilio di Basilea anche l'amministrazione della diocesi alpina di Coira, resasi vacante da poco in seguito alla morte del titolare, «donec haberet possessionem Aquileiensis patriarchatus vel maioris partis bonorum»⁶¹).

Siccome poi anche a Coira Alessandro non riuscì a imporsi, il 25 ottobre 1442 in qualità di ulteriore indennizzo ebbe il conferimento della dignità di prevosto del Capitolo della Collegiata di Ognissanti-S. Stefano di Vienna, che secondo stima generale non fruttava più di 260 marchi d'argento puro all'anno⁶²). Benché il Concilio con quest'azione mettesse espressamente l'accento sul fatto che il diritto di nomina del principe regnante per questa volta, in seguito all'inadempienza delle

nalskollegiums gegenüber dem Papsttum. Mitteilungen des Instituts für österreichische Geschichtsforschung 35 (1914) pp. 455-483; Bernhard ARLE, *Beiträge zur Geschichte des Kardinalskollegiums in der Zeit vom Konstanzer bis zum Trienter Konzil*, 1. Hälfte (tesi di laurea, Bonn 1914); Wolfgang DECKER, *Die Politik der Kardinäle auf dem Basler Konzil (bis zum Herbst 1434)*. *Annuaire Historiae Conciliorum* 9 (1977) pp. 112-153 e 315-400; John A.F. THOMSON, *Popes and Princes 1417-1517. Politics and Polity in the Late Medieval Church* (London 1980) e infine HELMRATH (come nota 1) pp. 112-121 (bibl.).

⁶¹) Cfr. su ciò STUTZ, *Felix V* (come nota 49) p. 197, che si può basare per questo sul «Bollario di Felice V» custodito a Torino nell'Archivio di Stato (vol. III: 1442, XVI Kalendas Aprilis). Cfr. anche *Monumenta Conciliorum Generalium seculi decimi quinti* (d'ora in poi: MC) III (Wien-Basel 1886-1932) p. 890: «Mense autem marcio in secreto consistorio commendata est ecclesia Curiensis tanquam vacans per obitum Iohannis Nasonis cardinali Tridentino, donec haberet possessionem Aquileiensis patriarchatus vel maioris partis bonorum». Quindi la bibliografia successiva ha sempre solo «marzo 1442», così EUBEL, *Hierarchia catholica* II (come nota 57) p. 284; BAKOWSKI (come nota 10) p. 21 e (basato su questo) WOŚ, *Alessandro di Masovia* (come nota 10) p. 45 a. - Alessandro infatti non poté affermarsi nemmeno in Coira contro il vescovo di Costanza, nominato amministratore da Eugenio IV. Cfr. maggiori dettagli in Felici CURSCHELLAS, *Heinrich V von Hewen, Administrator des Bistums Chur 1441-1456. Ein Beitrag zur Bistums- und Landesgeschichte Búdens*. 94^o Jahresbericht der Historisch-Antiquarischen Gesellschaft von Graubünden, annata 1964 (Chur 1965) p. 45 s.

⁶²) Pubblicato in Appendice n. III. - L'originale si trova a Vienna, Haus-, Hof- und Staatsarchiv, Allgemeine Urkundenreihe, s.d. Con annotazione a tergo: «Commissio pro cardinali sancti Laurentii umb die Thumbbrobstey zu Wienn». Cfr. anche *Quellen zur Geschichte der Stadt Wien*, 1. Abteilung: *Regesten aus in- und ausländischen Archiven mit Ausnahme des Archives der Stadt Wien* (= Quellen zur Geschichte der Stadt Wien I/7, Wien 1923) p. 184 s. Nr. 14935 (con errore: 2600 Mark).

modalità prescritte per la presentazione, era decaduto⁶³), non sbagliò certo nell'esercitare questa nomina come un gesto di cortesia verso il nuovo capo supremo dell'impero, Federico III d'Asburgo. Per motivi di rigorosa neutralità questi s'era astenuto da esercitare il diritto di nomina, quando il suo valido cancelliere Corrado Zeidler, che aveva goduto questo beneficio dalla primavera del 1440, se n'era morto il 31 marzo 1442⁶⁴).

Successivamente Alessandro di Masovia, nominato il 14 luglio 1440 dal Concilio di Basilea Legato a latere per i territori ereditari asburgici, per la Boemia, l'Ungheria e anche la Polonia⁶⁵), andò sviluppando un'azione diplomatica in grande stile. Tuttavia non riuscì ad eseguire completamente questo primo incarico, poiché dovette mettersi in cammino per Norimberga per la prevista Dieta dell'impero⁶⁶),

⁶³ Cfr. Hermann GÖHLER, *Das Wiener Kollegiat-, nachmals Domkapitel zum hl. Stephan in seiner persönlichen Zusammensetzung in den ersten zwei Jahrhunderten seines Bestandes* (tesi di laurea, Vienna 1932) pp. 76-78 n. VII. - Woś, *Alessandro di Masovia* (come nota 10) p. 49 che non indica nessuna data di conferimento, parla soltanto della «parrocchia della chiesa di S. Stefano a Vienna (l'attuale Duomo)» con il rinvio in nota 86: «Al tempo di Alessandro la diocesi di Vienna non esisteva ancora: fu creata qualche anno più tardi, nel 1469». Sulla collegiata di Ognissanti/Santo Stefano, fondata dal duca Rodolfo IV d'Austria nel 1365, e sul diritto di presentazione del principe regnante per la prepositura di questa «chiesa palatina» cfr. Nikolaus GRASS, *Der Wiener Dom, die Herrschaft zu Österreich und das Land Tirol* (Innsbruck 1968) p. 9. Il preposito aveva rango principesco austriaco ed era contemporaneamente arcicancelliere d'Austria, un titolo non più esercitato dopo la morte del fondatore (1365).

⁶⁴ Su Zeidler (sepolto nella chiesa parrocchiale di [Grauscharn-] Pürgg [Stiria]), di cui aveva percipito le entrate) cfr. *Repertorium Germanicum* IV/1 (come nota 21) col. 543 («Czedeler») ed in fine Paul-Joachim HEINIG, *Zur Kanzlei-Praxis unter Kaiser Friedrich III.* *Archiv für Diplomatik* 31 (1985) p. 389. - Già il 28 giugno 1443 il re dei Romani, Federico III, in qualità di duca d'Austria indirizzò ad Alessandro, «commendatarius» della prepositura, una presentazione per un canonicato in Santo Stefano a Vienna. Cfr. su ciò GÖHLER (come nota 63) p. 77.

⁶⁵ Cfr. gli scritti di raccomandazione del Concilio di Basilea al re Federico III (del 12 luglio) e alla regina vedova Elisabetta d'Ungheria (del 14 luglio 1440) in AST, *Archivio Capitolare*, Capsa 39, n. 35 e n. 70. Su ciò cfr. anche Noël VALOIS, *La France et le Grand Schisme d'Occident II* (Paris 1898) p. 371.

⁶⁶ Entrambi ricevettero il 22 novembre 1440 il titolo «Legatus de latere ad partes Germanie». Maggiori dettagli su questa legazione si trovano in *Deutsche Reichstagsakten* 15, a cura di Herman HERRE (Stuttgart 1914) p. 316 s. e pp. 332-339 n. 157. - Al posto di Alessandro andarono in Polonia Stanisław Sobniowski, Derestaw Borzynowski e Marco Bonfili. Cfr. Woś, *Alessandro di Masovia* (come nota 10) p. 43. Sulla

insieme a Juan de Segovia, «in sacra pagina professorem», elevato anch'egli il 12 ottobre 1440 da Felice V alla dignità cardinalizia («tituli sancti Calixti»). Nel viaggio per recarsi in quella sede si incontrò ad Innsbruck il 13 aprile 1442 per la prima volta personalmente con il re dei Romani, Federico III, diretto al luogo della sua incoronazione. Alessandro fu accolto dal consanguineo suo con tutti gli onori, ma in questa occasione su espresso desiderio del capo dell'impero dovette rinunciare volontariamente all'uso delle insegne cardinalizie⁶⁷).

Nominato nuovamente legato dal Concilio, l'11 aprile 1443, Alessandro lasciò Basilea passando per Vienna per recarsi in Ungheria, dove aveva il compito di creare un clima sfavorevole all'azione del legato di Eugenio IV, il cardinale Giuliano Cesarini⁶⁸). Già il fatto di queste ripetute missioni affidate al prelado polacco da parte del Concilio manifesta lo sforzo con cui il Concilio di Basilea cercava di intensificare l'effetto rappresentativo dei suoi inviati, delegando, in netta differenza con la controparte i propri rappresentanti di rango più elevato soprattutto nell'ambito dell'impero. A questo si aggiungeva per Alessandro la circostanza che il Re dei Romani era suo nipote da parte di madre. Come ulteriore tipo di questa «superrappresentanza» si aggiungeva anche quella «magna pompa» del comportamento esteriore, con cui doveva essere compensato lo scarso riconoscimento dell'autorità del Concilio e la «courtly milieu» che mancava a Basilea⁶⁹).

loro missione cfr. Stefan HAIN, *Wincenty Kot Prymas Polski 1436-1448* (= *Poznańskie Towarzystwo Przyjaciół Nauk, Prace Komisji Teologicznej III/2*, Poznań 1948) pp. 123-127.

⁶⁷) Cfr. MC III (come nota 61) p. 978 s. così come *Deutsche Reichstagsakten* 16, a cura di Hermann HERRE e Ludwig QUIDDE (Stuttgart 1928) p. 152 s. - Woś, *Alessandro di Masovia* (come nota 10) p. 46, che ignora quest'edizione, sbaglia quindi se indica, che l'incontro abbia avuto luogo a Bruck an der Mur (Stiria): «Il convegno avvenne a Bruck an der Mur dove il 13 aprile 1442 venne stilato l'atto di affidamento».

⁶⁸) Le credenziali da parte del concilio presso il re dei Romani portano la data del 5 aprile 1443; quelli per l'università di Vienna hanno il 12 del mese e sono pubblicati in Hartmann J. ZEIBIG, *Beiträge zur Geschichte der Wirksamkeit des Basler Concils in Österreich* (= *Sitzungsberichte der k. Akademie der Wissenschaften in Wien, phil.-hist. Classe 8*, Vienna 1852) p. 616 n. 39. - Se si prescinde delle osservazioni un po' malevole di Enea Silvio, sappiamo pochissimo di concreto sulla sua attività come legato: Solo il proprio rapporto di Alessandro del 22 giugno, che fu letto davanti i Padri del concilio (CB 7 [come nota 60] p. 486). - Cfr. anche *Deutsche Reichstagsakten* 17, a cura di Walter KAEMMERER (Göttingen 1963) pp. 118-120 e pp. 138-140 n. 58.

⁶⁹) Su questi argomenti cfr. MEUTHEN, *Basler Konzil* (come nota 4) p. 280 con nota 14.

Anche se in tal modo si teneva conto, più di quanto avvenisse da parte romana, del carattere della Germania Sacra come di una «chiesa della nobiltà tedesca», con i cui esponenti si doveva trattare, era inevitabile tuttavia incontrare anche qualche situazione penosa, che poteva addirittura degenerare in umiliazione⁷⁰).

Nemmeno Alessandro di Masovia fu risparmiato da ciò al suo ingresso a Vienna. Anche questa volta egli dovette rinunciare all'uso della porpora e al cappello cardinalizio, poiché proprio qui non si voleva mettere in gioco con leggerezza l'atteggiamento di neutralità⁷¹).

Però quando il suo rivale nella funzione di legato, l'ex presidente del Concilio cardinale Cesarini, apparve in pubblico così vestito, la rabbia di Alessandro per la discriminazione non conobbe limiti.

Egli si scatenò - come Enea Silvio riferiva subito e non senza irrisione a Basilea - nel modo estremamente impetuoso che era proprio del suo temperamento: «Hoc anno, cum esset hic Julianus (= Cesarini), multa minabatur Aquilegiensis pugnareque crucibus et rem fidei manibus et pugnīs tueri volebat, in quibus magis confidebat quam in verbis; nunc neutri rei est idoneus, quoniam nec loqui multum potest nec in pedes se tollere»⁷²).

Ciò che al cardinale di Masovia doveva rimaner vietato fino alla morte, gli fu concesso volentieri dopo di questa. Poiché quando Alessandro dopo una breve malattia, sulla cui pericolosità egli si fece delle illusioni fino alla fine⁷³), improvvisamente il 2 giugno 1444 morì a Vienna «hora post meridiem quarta», la sua salma trovò una stabile

⁷⁰) A ciò ha rimandato HELMRATH (come nota 1) p. 57 s.

⁷¹) Caratteristico è ciò che Enea Silvio scrisse il giorno della sepoltura di Alessandro a Giovanni Peregallo, persona di sua fiducia a Basilea: «Pileus rubeus ob neutralitatem non est permissus mortuo, qui vivo non negabatur. Sermo ante funus habitus est. Nescio qui vir fuit, verba hominis laudo» (WOLKAN, *Briefwechsel I* [come nota 56] p. 335).

⁷²) Al cardinale francese Louis Aleman, di allora presidente del Concilio di Basilea (metà ottobre 1443, Vienna): ibidem, pp. 202-204 n. 86; qui: p. 203. - Su questo cfr. Gabriel PÉROUSE, *Le Cardinal Louis Aleman et la Fin du Grand Schisme* (Lyon 1904); DECKER (come nota 60) p. 113 e infine Heribert MÜLLER, *Die Franzosen, Frankreich und das Basler Konzil, 1431-1449* (= *Konziliengeschichte, Reihe B: Untersuchungen*, Paderborn-München-Wien-Zürich 1990) ad indicem.

⁷³) Già il 1° giugno 1444 Enea Silvio sapeva dell'imminente fine di Alessandro di Masovia: «Parva vite sue spes est, minor sanitatis. Exanguis est, spiritus iam non corpus videtur» (a Giovanni Peregallo, WOLKAN, *Briefwechsel I* (come nota 56) p. 333 n. 145).

dimora⁷⁴) nel coro di Nostra Signora della sua chiesa prepositurale - l'ultimo dei suoi benefici ecclesiastici. Qui lo ricorda un monumento funerario in marmo rosso, che presenta il defunto in posizione eretta⁷⁵) contornato da quattro tavole araldiche (con l'aquila di Trento e quella dei Piasti) e in completo abbigliamento ufficiale cardinalizio, decorato contro ogni aspettativa, con il «pileus rubeus», cioè il cappello cardinalizio a tese larghe munito da ambe le parti con i (più tardi quindici) fiocchi, mentre la mano sinistra inguantata stringe la croce di legato, e le dita della destra formulano il segno della benedizione⁷⁶). Si è quasi tentati di incomodare per questa concessione la parentela con capo supremo dell'impero, l'asburgico Federico III.

Poiché Alessandro - disattendendo i consigli dei medici⁷⁷) - era morto senza far testamento, non sappiamo cosa accadde del suo lascito. Tuttavia si può per ora almeno cogliere una traccia di ciò che aveva nel suo bagaglio come legato del Concilio di Basilea. Tra le entità della raccolta di manoscritti della Biblioteca Nazionale Austriaca a Vienna si trova il «Codex Vindobonensis Palatinus (CVP) 5111» - « un volume miscelaneo cartaceo di piccolo formato, composto da mani diverse, risalente circa alla metà del XV secolo», noto da tempo agli studiosi e descritto brevemente da Gustav Beckmann (morto 1928) nel 1904 nel quinto volume della raccolta di fonti tuttora valida del «Concilium Basiliense». Qui si spiega che esso riporta sui «390 fogli, dei quali però alcuni non sono scritti, solo materiali in copia sulla storia del Concilio

⁷⁴) Sulla morte di Alessandro e sulla sepoltura del suo cadavere cfr. le lettere di Enea Silvio a Peregallo del 4 e al cardinale Juan de Segovia del 6 giugno 1444 (ibidem, pp. 334-337 n. 146 s.). Qui anche due «Epitaphia» composti per il morto in stile strettamente umanistico (p. 335 s.).

⁷⁵) Cfr. Simone WEBER, *Gli stemmi dei Vescovi e Principi di Trento*. Rivista Tridentina 7 (1907) p. 10 e 12 con fig. 16.

⁷⁶) Più volte raffigurato, così in Hans TIETZE, *Geschichte und Beschreibung des St. Stephansdomes in Wien* (= Österreichische Kunsttopographie 23, Wien 1931) pp. 478 s. con fig. 584 s.; cfr. anche p. 475 s. Woś, *Alessandro di Masovia* (come nota 10) pp. 14 s. presenta due fotografie della lastra tombale di Alessandro a Vienna, l'una: «stato anteriore alla seconda guerra mondiale», l'altra: «Lo stato attuale... dopo i danni subiti durante l'ultima guerra».

⁷⁷) «Viderat medicus mortem instare suasitque testamentum fieri, sic et amici astantes. Ille, vos me deficere censetis, inquit, at ego robustus sum nec in me quicquam sentio deficere. Nec post hec verba mediam vixit horam» (Enea Silvio a Peregallo, 4 giugno 1444 in WOLKAN, *Briefwechsel* (come nota 56) p. 334 n. 146). Similmente ibidem, p. 336 n. 147: «nullum testamentum condidit».

di Basilea, in tutto 17 pezzi, che giungono per lo più fino al momento di poco precedente la deposizione di papa Eugenio nell'estate 1439»⁷⁸).

Purtroppo questa e la seguente descrizione di Beckmann mostrano che egli ha studiato solo superficialmente la raccolta del volume, racchiusa in una rilegatura del XVIII secolo, sia per quanto riguarda il suo contenuto, che - come giustamente è indicato - viene decifrato da un indice preciso annotato sul retro del risguardo, proveniente «da altra mano ma appartenente allo stesso periodo» come anche per quanto riguarda «il suo ex proprietario». Poiché quest'ultimo è chiaramente annotato da quella mano contemporanea, che segnata sul foglio di risguardo la seguente espressione: «-YHS- Gubernaculum conciliorum / cum tractatibus et consiliis plurimorum doctorum et prelatorum / D(omini) A. patryarche Aquilegiensis / cardinalis s(an)c(t)e Romane Ecc(lesi)e / tituly sancti Laurentii in Dama- / so de Vrbe presbyteri dignissimi»⁷⁹).

Da ciò Beckmann conclude che «il patriarca di Aquileia» nominato nell'annotazione può essere solo «Lodovico Scarampi», «il quale fu nominato cardinale presbitero tit. s. Laurentii nel 1440 e nel 1465 cardinale vescovo di Albano e nello stesso anno morì». Con la seguente conclusione: «o ha predisposto egli stesso la compilazione del codice o lo ha acquistato di seconda mano»⁸⁰), fu esclusa nettamente ogni altra possibilità di attribuzione. Completamente trascurata rimase perciò anche la circostanza che accanto al veneziano cardinale Lodovico Trevisan, che per volontà di Eugenio IV e grazie all'aiuto della Serenissima Repubblica di Venezia fu in possesso tranquillo del patriarcato di Aquileia dal 1439 fino alla sua morte (1465) esisteva anche un altro prelado, che nel 1439/40 era stato promosso dal Concilio di Basilea rispettivamente dal papa conciliare Felice V sia patriarca (titolare) di Aquileia sia cardinale prete di San Lorenzo in Damaso, cioè il polacco Alessandro di Masovia⁸¹). Senza dubbio apparteneva a lui vivente,

⁷⁸) Gustav BECKMANN in CB 5 (come nota 1) p. XV s.

⁷⁹) Sul retro del risguardo, fol. Iv. - Sul contenuto del manoscritto cfr. *Tabulae codicum manuscriptorum praeter graecos et orientales in Bibliotheca Palatina Vindobonensis asservatorum* 4 (Vienna 1870) p. 26.

⁸⁰) Sulla parte anteriore del risguardo (fo. Ir). Là anche da una mano successiva (appartenente al sec. XVIII) la segnatura: «N° 38». - Cfr. BECKMANN, CB 5 (come nota 1) p. XVI, nonostante il «ripetuto invio del manoscritto a Monaco» (p. XVII).

⁸¹) Cfr. sopra p. 15 con nota 57.

come dimostra la sigla del nome «A», questo manoscritto di contenuto conciliare. Come e quando esso sia giunto in possesso dell'ex biblioteca di corte di Vienna, si può per ora solo congetturare, poiché la sigla più antica «Cod(ices) Rec(entes) N° 2083c» rinvia il fatto «che si tratta di acquisti... del periodo intorno al 1716 fino al 1795»⁸²).

Per quanto riguarda ora il suo contenuto, non vi si trovano certamente delle novità che sollevino l'attenzione, ma prima di tutto (fol. 1^r - 3^r) si ha una copia del noto testo «Articuli de modo procedendi in sacro concilio Basiliensi conclusi in generali congregacione die veneris XXVI septembris 1432»⁸³) con la «Forma iuramenti incorporatorum per presidentem sive promotorem generalem sacri concilii». A questo segue (fol. 4^r - 54^v) - diviso nell'indice e indicato come «Tractatus de potestate pape amplissimus, qui incipit: Sepenúmero» risp. «De auctoritate imperii et imperiali tractatus disertissimus, qui incipit: Ex predictis» - il trattato notevole per l'aperta presa di posizione filoimperiale «De summi pontificis, generalis concilii et imperialis maiestatis origine et potestate» del 1433 dovuto alla penna del critico conciliare Piero da Monte (1404-1457), quell'«ideological courtier» dai molti volti, che mise il suo talento retorico al servizio di un partito di politica ecclesiastica⁸⁴); segue quindi (fol. 55^r - 126^v) il «Gubernaculum conciliorum» già inviato a Basilea al cardinale Cesarini e composto nel capodanno 1434/35 dal benedettino portoghese André (Dias, Didaci) de Escobar (circa 1367-1437), «il tipo del curiale insoddisfatto», il quale - appartenente ancora alla generazione più antica di autori conciliari - era stato

⁸²) Secondo una lettera del direttore della raccolta di manoscritti e incunaboli della Biblioteca Nazionale Austriaca a Vienna, Hofrat Univ.-Prof. Dr. Otto MAZAL, del 29 settembre 1990 (ZL. 2217/90-H).

⁸³) Pubblicato in MC II (Wien 1873) pp. 260-263 (cap. XXXVII) risp. in MANSI (come nota 6) vol. XXIX (Venetiis 1788) col. 377 -380 n. 1. Cfr. CB 2 (come nota 9) p. 229 (26 settembre 1432).

⁸⁴) Pubblicato a frammenti in MANSI (come nota 6) vol. XXX (Venetiis 1792) col. 1188-1200. Su ciò e sull'autore cfr. Johannes HALLER, *Piero da Monte. Ein Gelehrter und päpstlicher Beamter des 15. Jahrhunderts* (= Bibliothek des Deutschen Historischen Instituts in Rom 19, Roma 1941) spec. 25 s. (con nota 59) risp. Hermann Josef SIEBEN, *Traktate und Theorien zum Konzil. Vom Beginn des großen Schismas bis zum Vorabend der Reformation* (= Frankfurter Theologische Studien 30, Frankfurt 1983) p. 37 s. Cfr. anche Jürgen MIETHKE, *Eine unbekannt Handschrift von Petrus de Paludes Traktat «De potestate pape» aus dem Besitz Juan de Torquemadas in der Vatikanischen Bibliothek*. Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken 59 (1979) p. 470.

già membro del Concilio di Costanza⁸⁵); si tratta di un'opera esaltata come «tractatus mirificus et amplissimus», che come già accenna il suo nome, vuol «impartire un indirizzo e un orientamento per il cammino dei Concili successivi, prima di tutto il Concilio di Basilea»⁸⁶).

Sui fol. 129^r - 155^v si sussegue - con il titolo segnato nell'indice «Consilium universitatis Cracoviensis qui incipit: Deliberantibus nobis» - la nota «Determinatio universitatis studii Cracoviensis de auctoritate sacrorum generalium conciliorum», il più lungo di tutti i pareri universitari noti riguardo al Concilio di Basilea, redatto da Thomas Strzemiński⁸⁷). Poi sui fol. 157^r - 219^r l'«opus reverendissimi domini Cardinalis Panormitani de triplici veritate sacri concilii Basiliensis editum in Francfordie, qui intitulabatur: Quoniam veritas verborum», dalla penna del benedettino siciliano Niccolò de Tudeschi (1386-1445), soprannominato «Siculus» oppure «Panormitanus» (anche lui elevato al cardinalato da Felice V il 12 novembre 1440), «il più importante

⁸⁵) Questa caratterizzazione in HELMRATH (come nota 1) p. 440. Sull'autore cfr. Ludwig WALTERS, *Andreas von Escobar, ein Vertreter der konziliaren Theorie am Anfange des 15. Jahrhunderts* (tesi di laurea, Münster 1901); Antony J. BLACK, *Council and Commune. The conciliar movement and the fifteenth century heritage* (London 1979) pp. 85-91 e (fondamentale) Antonio Dominguez de SOUSA COSTA, *Mestre André Dias de Escobar, figura ecuménica do século XV* (= Estudos e textos da Idade Média e Renascimento 2, Roma-Porto 1967).

⁸⁶) SIEBEN (come nota 84) p. 40 s. Pubblicato in Hermannus von der HARDT, *Magnum Oecumenicorum Constantiense Concilium VI* (Francoforte e Lipsia 1700) pp. 139-334. - L'autore aveva acquisito (secondo proprie dichiarazioni) il magistero teologico nel 1393 all'università di Vienna. Cfr. WALTERS (come nota 85) p. 6 nota 1.

⁸⁷) Il 14 luglio 1441 i verbali del concilio registrano il progetto: «Deinde per magistrum Thomam Chesneloti continuata fuit lectura tractatus conclusionum studii universitatis Cracoviensis et conclusit in eadem lectura. De quaquidem lectura promotores sacri concilii pecierunt fieri instrumentum et instrumenta» (CB 7 [come nota 90] p. 321 [con elenco di numerosi manoscritti, fra cui anche CVP 5111]). Pubblicato in Caesar Aegidius BULAEUS, *Historia universitatis Parisiensis V* (Parigi 1670) pp. 479-517. Sull'origine del testo cfr. Jan FIJAŁEK, *Mistrz Jakób z Paradyża i Uniwersytet Krakowski w okresie soboru bazylejskiego 1* (Cracovia 1900) pp. 380-405, 408-413 e 417-429. Per il grado di notorietà di questo testo parla la affermazione di Stefano de Catys de Navaria in una lettera del 26 gennaio 1443 al decano del duomo di Cracovia Mikolaj Lasocki: «Nemo est in tota curia, qui illius copiam apud se non teneat». Cfr. *Monumenta medii aevi historica res gestas Poloniae illustrantia II* (Cracovia 1876) p. 130 s. n. CXVIII e Jürgen MIETHKE, *Die Konzilien als Forum der öffentlichen Meinung im 15. Jahrhundert*. Deutsches Archiv für Erforschung des Mittelalters 37 (1981) p. 756.

canonista postclassico»⁸⁸), presente al Concilio come ambasciatore del re d'Aragona e annoverato fra le teste guida del Concilio di Basilea⁸⁹). Il suo promemoria - riportato qui in una copia molto trasandata - nel quale si rispecchiano chiaramente le vicende contemporanee relative ai poteri nella Chiesa, con le centrali formulazioni della domanda: «Perché il papa rifugge dalla riforma?» risp. «Perché egli cerca di sciogliere il Concilio?» ebbe origine a Francoforte sul Meno a seguito di un interrogatorio di tre giorni nel locale municipio tra il 30 giugno e il 3 luglio 1442. Esso riporta in forma fortemente ampliata quello che allora fu rapporto orale del Tudeschi⁹⁰).

Altrettanto piene di attualità sono sui fol. 222^r - 227^r le successive «Conclusiones facte in Francfordie per imperatorem (= Federico III) et electores et alios principes cum petitionem eorundem in sacro Basiliensi concilio per dominum Chymensem (= Silvestro Pflieger, vescovo di Chiemsee, 1438-1454) et magistrum Thomam (= Ebendorfer, 1388-1464) et dominum Caspar (= Schlick, morto nel 1449) responsio consilii et responsio Gabrielis (cioè Eugenio IV) eisdem oratoribus et obiecto domini Panormitani contra responsionem ipsius Gabrielis, quod incipit: Concilia in materia unionis»⁹¹). Si tratta quindi di proposte per una soluzione della questione del Concilio e dell'obbedienza,

⁸⁸) SIEBEN (come nota 84) p. 32. Sull'autore cfr. Julius SCHWEIZER, *Nicolaus de' Tudeschi, Archiepiscopus Panormitanus et S.R.E. Cardinalis. Seine Tätigkeit am Basler Konzil* (tesi di laurea, Basilea; Strasburgo 1924) risp. Knut Wolfgang NÖRR, *Kirche un Konzil bei Nicolaus de Tudeschis (Panormitanus)*, (= Forschungen zur kirchlichen Rechtsgeschichte und zum Kirchenrecht 4, Köln-Graz 1964).

⁸⁹) Cfr. HELMRATH (come nota 1) pp. 241-244 e 400. Per il BLACK (come nota 85) egli è «the legal case for Basle» (p. 92-105).

⁹⁰) Pubblicato in *Deutsche Reichstagsakten* 16 (come nota 67) pp. 439-538 n. 212. Su ciò cfr. Arnulf VAGEDES, *Das Konzil über dem Papst? Die Stellungnahmen des Nikolaus von Kues und des Panormitanus zwischen dem Konzil von Basel und Eugen IV. Teil 1* (= Paderborner Theologische Studien 11, Paderborn 1981) pp. 111-116 e 176-225 e 320-440.

⁹¹) L'accordo di Federico III, dei principi elettori e di altri membri del Reichstag riguardo ai criteri per la soluzione della questione del concilio e dell'obbedienza si trova pubblicato (da CVP 5111) in *Deutsche Reichstagsakten* 16 (come nota 67) p. 588 n. 226. Là anche i successivi «Capitula conchordata Francfordie» del (3 e 8 agosto) 1442 p. 583 s. n. 222. La «Responsio sacri concilii Basiliensis» del 18 settembre 1442 e la risposta a questa di Eugenio IV dell'8 dicembre 1442 (Firenze), nella quale venivano fatte sperare delle consultazioni per un nuovo concilio, in *Deutsche Reichstagsakten* 17 (come nota 68) p. 26 n. 4 e pp. 61-65 n. 29.

come pure a proposito della sua traslazione ad altro luogo. Proposte, a dire il vero, che rimasero senza effetto⁹²).

Subito dopo seguono - chiamate nell'indice contemporaneo «Tractatus de auctoritate concilii magistri Francisci de Fuso, qui incipit: Multe sunt rationes» - sui fol. 228^r - 235^r alcune considerazioni del minorita spagnolo Dr. theol. Francisco de Fusce (Fuso), un rissoso membro della «deputatio pro fide» del Concilio basilense, il quale nel caloroso dibattito riguardante la sospensione del processo di deposizione di Eugenio IV nel novembre 1438 fu picchiato a sangue sulla testa calva dal seguito aragonese del cardinale di Tarragona⁹³); dopo (fol. 237^r - 243^v) la «epistola concilii Basiliensis transmissa principibus contra dissolutionem, que incipit: Sacrosanta» del 19 ottobre 1437⁹⁴) e (fol. 264^r - 297^v) - già pubblicato dal Beckmann - un «Repertorium actorum in congregacionibus sacri concilii Basiliensis» relativo al periodo dal 1° settembre 1431 fino al 23 luglio 1435 e per l'anno 1438, tutto «in uno strano disordine» ed estremamente lacunoso⁹⁵).

A ciò si uniscono sui fol. 301^r - 315^v risp. 319^r - 329^r le «Exhortationes super citationem Gabrielis etc. aliorum pontificum missa regibus et principibus per dominum Ludowicum de Roma, quod incipit: Metuendissimi patres» del maggio 1439, inclusi i «Responsa ad exhor-

⁹²) Maggiori dettagli nell'introduzione ai *Deutsche Reichstagsakten* 16 (come nota 67) pp. 244-260. Cfr. anche *Acta Cusana. Quellen zur Lebensgeschichte des Nikolaus von Kues*, a cura di Erich MEUTHEN I/2 (Hamburg 1983) p. 436 n. 539. - Sul tutto cfr. Remigius BÄUMER, *Eugen IV und der Plan eines «Dritten Konzils» zur Beilegung des Basler Schismas*, in: *Reformata Reformanda. Festgabe für Hubert Jedin (= Reformationsgeschichtliche Studien und Texte, Suppl. I, Münster 1965)* pp. 87-128.

⁹³) Pubblicato per sommi capi in MC III (come nota 61) pp. 165-169 (14 novembre 1438) risp. in *Deutsche Reichstagsakten* 17 (come nota 68) p. 14 s. n. 1. Cfr. VAGEDES (come nota 90) II, p. 237 e 243. - Per questo minorita spagnolo, che assieme al cardinale Alessandro di Masovia era inviato alla dieta di Norimberga in qualità di legato conciliare, che vi arrivò il 31 dicembre 1440 e che nel 1441 prese anche parte al congresso di Magonza, cfr. STIEBER (come nota 1) pp. 216, 224, 237 s. risp. Celestino PIANA, *Silloge di documenti dall'antico archivio di S. Francesco di Bologna*. *Archivum Franciscanum Historicum* 50 (1957) p. 33; inoltre CB 7 (come nota 60) p. 527 (Indice).

⁹⁴) Pubblicato in MANSI (come nota 6) vol. XXIX, col. 289-302 n. VIII risp. in MC II (come nota 83) pp. 1049-1060.

⁹⁵) BECKMANN in CB 5 (come nota 1) p. XVI («in einem merkwürdigen Durcheinander»). Cfr. *Tagebuchaufzeichnungen zur Geschichte des Basler Concils 1431-1435 und 1438*, in: CB 5, pp. 1-173 (contrassegnata dalla sigla W).

tationes» - ambedue dalla penna del brillante legista e funzionario curiale Lodovico Pontano (1409-1439), il quale in fondo si era convertito al corso conciliarista solo dopo la deposizione di Eugenio IV, ma poche settimane più tardi era morto di peste a Basilea⁹⁶). Ai fol. 331r - 349r segue (scritto di «Bartholomeus de Stain, diocesis Aquilegiensis») il «Tractatus de potestate concilii domini patriarche Anthioceni utilis et solemnis, qui incipit: Sacrosancte generali synodo Basiliensi», quindi l'«Opusculum de superioritate inter concilium et papam» del patriarca latino di Antiochia Jean (de) Mauroux (Maurosii) redatto nel 1434 poco dopo l'Epifania nel luogo del Concilio, in cui «vengono raccolte le prove della superiorità del Concilio sul Papa e confutate le contromotivazioni»⁹⁷).

I fol. 355r - 369r sono pieni di copie di due «proposiciones» dei due inviati a Basilea di papa Eugenio IV, risalenti ai giorni iniziali del concilio: La prima proposta è quella presentata ai Padri conciliari il 21 agosto 1432 dall'arcivescovo di Colossi, il domenicano Andrea Chrysoberges (detto anche de Pera)⁹⁸, mentre l'altra - fatta due giorni

⁹⁶) Pubblicato in MANSI (come nota 6) vol. XXIX, col. 544-557 risp. in MC III (come nota 61) p. 272 (maggio 1439). Cfr. VAGEDES (come nota 90) I, pp. 212 e 216; II p. 241. - Sull'autore cfr. Pompeo FALCONE, *Lodovico Pontano e la sua attività al Concilio di Basilea, 1436-1439* (Spoleto 1934) risp. SIEBEN (come nota 84) p. 44 e HELMRATH (come nota 1) p. 445.

⁹⁷) SIEBEN (come nota 84) p. 39 s.. L'autore aveva addirittura fatto dettare questo trattato di superiorità per tutti quelli che volevano prendere appunti («ac fecit presens opusculum omnibus scribere volentibus publice pronunciari»). Pubblicato in MANSI (come nota 6) vol. XXIX, col. 512-533 n. XLVII (qui: 512). - Sulla ambigua personalità del patriarca, proveniente da Malta vicino di Carcassonne, cfr. Heinrich FINKE, *Zur Charakteristik des Patriarchen Johannes Maurosii von Antiochien*. Römische Quartalschrift für christliche Altertumskunde und für Kirchengeschichte 2 (1888) pp. 165-174 e recentemente MÜLLER, *Die Franzosen, Frankreich und das Basler Konzil* (come nota 72) II, pp. 543-572, specialmente per il trattato: pp. 559 ss.. - Un'elenco di manoscritti (senza nozione di CVP 5111) si trova in Werner KRÄMER, *Konsens und Rezeption. Verfassungsprinzipien der Kirche im Basler Konziliarismus* (= Beiträge zur Geschichte der Philosophie und Theologie des Mittelalters, N.F. 19, Münster 1980) pp. 304-306, spec. 305 nota 26. Secondo MIETHKE (come nota 87) questo si rappresenta «una scelta del tutto casuale» (p. 755 nota 62).

⁹⁸) Pubblicato in MANSI (come nota 6) vol. XXIX, col. 468-481 n. XLIV. Sulla data cfr. CB 2 (come nota 9) p. 198. - Sull'autore (morto nel 1452), che negli anni 1426-1431 era «Magister Sacri Palatii» e dal 2 maggio 1431 arcivescovo di Colossi (Rodi, non di Kalocza in Ungheria!), poi (dal 19 aprile 1447) di Nicosia (Cipro), cfr. EUBEL, *Hierarchia Catholica* II (come nota 57) pp. 132 e 202 risp. Thomas KAEPPELI, *Scripto-*

dopo - è quella presentata dall'arcivescovo di Taranto, Giovanni Berardi (detto anche da Tagliacozzo, morto nel 1449), «alterius oratoris» (sc. papae). Essa si trova qui nella stesura fatta dal suo «scriba» Jacobus Ferricius, «presbyter Tarentinus»⁹⁹). Con la «Responsio sacri concilii facta propositiōibus in eodem concilio ex parte domini Eugenii pape quarti etc.: Cogitanti» del 3 settembre 1432, riportata sui fol. 369^r - 386^r, il cui testo non a torto fu definito il «nucleo dell'ecclesiologica conciliare di Basilea»¹⁰⁰), si conclude dal punto di visto tematico in maniera pienamente coerente il patrimonio conciliare di idee qui condensato. Poiché questa «Responsio», alla cui stesura ha collaborato anche il teologo viennese e rappresentante universitario Thomas Ebendorfer¹⁰¹), insegna che l'infallibilità assicurata alla chiesa universale si concretizza nel concilio e con ciò ambedue si identificano.

In vista di questa tavolozza sommamente significativa di idee con-

res Ordinis Praedicatorum medii aevi I (Roma 1970) pp. 64-67 (bibl.). Sul trattato cfr. Johannes Baptist SCHNEYER, *Basler Konzilspredigten aus dem Jahre 1432*, in: *Von Konstanz nach Trient. Festgabe für August Franzen*, a cura di Remigius BÄUMER (München-Paderborn-Wien 1972) p. 143 n. 22 (con nozione di CVP 5111).

⁹⁹) Altrettanto pubblicato in MANSI (come nota 6) vol. XXIX, col. 482-492 n. XLV. Sulla data (23 agosto 1432) cfr. CB 2 (come nota 9) p. 201. - Sull'autore cfr. Ingeborg WALTER, *Berardi, Giovanni*, in: *Dizionario Biografico degli Italiani* 8 (1966) pp. 758-761.

¹⁰⁰) HELMRATH (come nota 1) p. 465. Pubblicato in MANSI (come nota 6) vol. XXIX, col. 239-267 n. III e in MC II (come nota 83) pp. 234-258 n. 29. Cfr. su questo CB 2 (come nota 9) p. 206 s. - Giuseppe ALBERIGO, *Chiesa Conciliare. Identità e significato del conciliarismo* (= Testi e ricerche di Scienze religiose 19, Brescia 1981) pp. 257-262 vede in questo la «funzione esplosiva» (p. 260) sulla via verso il dogma delle «Tres veritates». Cfr. anche BLACK (come nota 85) pp. 49-51 e SIEBEN (come nota 84) p. 34.

¹⁰¹) Questi nominava la Responsio «aureis digne karacteribus annotanda». Cfr. Walter JAROSCHKA, *Thomas Ebendorfer als Theoretiker des Konziliarismus*. Mitteilungen des Instituts für Österreichische Geschichtsforschung 71 (1963) p. 90. - Sul Ebendorfer (morto 1464) cfr. Alphons LHOŠKY, *Thomas Ebendorfer. Ein österreichischer Geschichtsschreiber, Theologe und Diplomat des 15. Jahrhunderts* (= Schriften der Monumenta Germaniae Historica 15, Stuttgart 1957); Idem, *Thomas Ebendorfer. Chronica Austriae* (= Monumenta Germaniae Historica, Scriptores rerum Germanicarum N.S. 13, 1967), Paul UIBLEIN, *Epilegomena zur Neuausgabe der «Cronica Austriae» des Thomas Ebendorfer*. Unsere Heimat 40 (1969) pp. 1-23 sowie Harald ZIMMERMANN, *Thomas Ebendorfers Schismen traktat* (= Archiv für österreichische Geschichte 120/2, Wien 1954) risp. Idem, *Ebendorfers Antichrist traktat. Ein Beitrag zum Geschichtsdenken des Wiener Historikers*. Mitteilungen des Instituts für Österreichische Geschichtsforschung 71 (1963) pp. 99-109.

ciliari che potrebbe anche ampliarsi in qualsiasi momento per qualche fortunato ritrovamento, si pone qui la questione se il senese dalla parola brillante Enea Silvio de' Piccolomini avesse proprio ragione nel pronunciare quel suo verdetto senza dubbio esagerato «non puto magno detrimento esse concilio mortem eius, quia non multum utilis vita fuit»¹⁰²). Questo rampollo all'alta nobiltà della lontana Masovia, già studente a Cracovia e poi eminente personaggio negli eventi del Concilio di Basilea, asceso nella scala della gerarchia ecclesiastica non solo in forza dei suoi legami con Jagelloni ed Asburgo, tanto che nella sede del concilio poté pensare addirittura all'acquisto di manoscritti musicali per la sua diocesi¹⁰³), era veramente solo quel «pétit théologien, mais grand seigneur»¹⁰⁴), del quale è stato perfino affermato¹⁰⁵): «Ce prélat, d'intelligence médiocre, dut son élévation bien plus à sa naissance, qu' à ses mérites»? A ricerche successive rimane il compito di ricostruire il quadro complessivo della sua figura ancora incompleta, utilizzando gli elementi qui messi a disposizione¹⁰⁶).

Nota redazionale:

Siamo convinti di far cosa grata ai lettori della Rivista mettendo a loro disposizione un contributo tanto interessante, che forse per la sede in cui ha visto la luce potrebbe magari sfuggire all'attenzione degli studiosi trentini.

Noteremo ancora come il Prof. Strnad segua con assiduità gli argomenti relativi al principe vescovo Alessandro di Masovia. In un suo recente intervento nella Zeitschrift für Ostforschung egli riesamina anche il recente studio di Jan Władysław Woś già recensito in questa Rivista (cfr. ann. LXIX, 1990, pp. 231-234).

¹⁰²) Enea Silvio al cardinale Juan de Segovia (6 giugno 1444, Vienna) in WOLKAN, *Briefwechsel I* (come nota 56) p. 336 s. n. 147.

¹⁰³) Su ciò ad esempio Suparmi Elizabeth SAUNDERS, *Considerazioni sulla liturgia dei codici musicali trentini*, in: Bernardo Clesio e il suo tempo, a cura di Paolo PRODI (= Europa delle Corti). Biblioteca del Cinquecento 39, Roma 1988) pp. 637-650 risp. Terenzio GNEMMI, *I codici musicali trentini*, in: Il Principe Vescovo Giovanni Hinderbach (1465-1486) fra tardo medioevo e umanesimo. Incontro di studio, Trento 2-6 ottobre 1989 (in corso di stampa).

¹⁰⁴) PÉROUSE, *Le Cardinal Louis Aleman* (come nota 72) p. 345.

¹⁰⁵) MORAWSKI II (come nota 16) p. 61 s. Polemicamente e scientificamente contestabile è la caratterizzazione di Alessandro in Jacob CARO, *Geschichte Polens IV* (Gotha 1875) p. 330 s.

¹⁰⁶) Cfr. le recensioni di Woś, *Alessandro di Masovia* (come nota 10) da parte di Iginio ROGGER in: Studi Trentini di Scienze storiche 69 (1990) pp. 231-234 e di Alfred A. STRNAD in: Zeitschrift für Ostforschung (in corso di stampa).

APPENDICE DOCUMENTARIA

1.

Trento, 3 giugno 1432

Con riferimento all'invito che gli era stato rivolto per una partecipazione al Concilio di Basilea, il vescovo Alessandro di Masovia scusa da Trento la sua assenza, motivandola con la partecipazione alla spedizione italiana del re Sigismondo e con altre difficoltà nel suo territorio che rendono sconsigliabile la sua partenza; promette tuttavia di rendersi presente presto a Basilea.

Originale: manca

Copia: München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 1250, fol. 85^r - 86^r (= M); Eichstätt, Universitätsbibliothek, cod. st 218, p. 196-199 Nr. LXXXII (= E); Klosterneuburg, Augustiner-Chorherrenstift, cod. 637 B, fol. 224^v-225^v (= K).

Citazione in: *Concilium Basiliense. Die Protokolle des Concils 1431-1433 aus dem Manuale des Notars Bruneti und einer römischen Handschrift*, ed. Johannes HALLER (= *Concilium Basiliense. Studien und Quellen zur Geschichte des Concils von Basel 2*, Basel 1897) p. 151 nota 1.

Reverendissimi reverendique patres in Christo, prelati ceterique venerabiles ac egregii viri, doctores, magistri et domini prestantissimi sacrosanctam generalem synodum Basiliensem representantes, post devotam et humilem recommendationem.

Litteras prefate sacrosancte Basiliensis synodi generalis¹⁾ mihi hesterna die presentatas cum ea, qua decuit, reverencia recepi in effectum continentes, quod predicta sacrosancta synodus generalis mirari non sufficit me iam dudum non direxisse gressus ad prenarratum concilium generale, mandans mihi sub certis penis, quatenus infra quindecim dies a presentacione dictarum litterarum computantes^{a)} animo ad eandem sacrosanctam synodum veniendi iter arripere et usque ad civitatem Basiliensem debeam continuare etc.

Ad quas quidem litteras vestris reverendis paternitatibus^{b)} cum debita reverencia respondeo, quod v.r.p. mentes nullius ammiracionis species attin-

^{a)} Ms: presentandas (K).

^{b)} qui citato poi in forma abbreviata (v.r.p.).

¹⁾ Insieme col vescovo di Bressanone il vescovo Alessandro «die sabbati XXIII mensis Maii in deputacione pro communibus» del concilio basilese fu sollecitato a presentarsi personalmente nella sede conciliare («Item quod citetur episcopus Tridentinus»). Cfr. *Concilium Basiliense 2* (come nota 9) p. 125.

xisset, si ad easdem impedimentorum et causarum me ab huiusmodi arreptione itineris, ad quam mandatis v.r.p. indicor, prohibentium noticia pervenisset. Ad hoc igitur, ut dicte ammiracionis v.r.p. causa tollatur, eedem v.r.p. scire dignentur, quod mens mea iam diu dicte sacrosancte synodi Basiliensis celebrationem cum desideriosissimo prestolabatur affectu, tum propter fidei ecclesieque universalis instantia pericula, tum propter Christianorum pacificationem oportunam, tum propter Hussitice heresis omni peste nocivorem dilatacionem dampnosissimamque detestabilem continuacionem tum propter ecclesie mee Tridentine longissimam tribulacionem et onerosam oppressionem.

Dumque audissem eiusdem^{e)} synodi celebrationem inchoatam fuisse, fuit anima mea ex hoc singulari perfusa solacio prout nec minus econtra conturbata, dum eiusdem dissolucio et per sanctissimum dominum nostrum papam revocacio facta²⁾ ad mei noticiam pervenisset, ratione cuius postquam ex scriptis v.r.p. mihi, ut prefertur, die supradicta presentatis et numquam aliis scriptis nec v.r.p. nec aliorum (fol. 85v) prius visis vestri^{d)} intellexi propositi esse in dicta sacrosancta congregacione firmiter perseverare, quousque ipsum sacrosanctum concilium finem concupitum favente domino consequatur.

Ad eandem sacrosanctam congregacionem, eciam si super hoc a v.r.p. requisitus non essem, toto mentis affectu tam pro honore et reverencia prefati generalis concilii quam pro meis et precipue ecclesie mee a longissimis temporibus truculenta tyrannide oppresse³⁾ et multis iniuriis lacessite arduis ibidem pertractandis prosequendisque causis libentissime ruptis moris gressus meos, prout semper optavi, dirigerem, si impedimentis me prohibentibus non essem necessario prepeditus, sed impedimentorum quoad id faciendum mihi occurrit pluralitas.

Ecce enim serenissimi principis et domini, domini Sigismundi Romanorum, Ungarie etc. regis requisicione et mandato preventus sum, qui mihi scripsit⁴⁾, ut sine mora ipsum accedere^{e)} et secum Romam proficisci debeam,

^{e)} Ms: eiusdem (E).

^{d)} Ms: vestris, ma con la s cancellata (M).

^{e)} Ms: accederem (M, E).

²⁾ Con la bolla di Eugenio IV «Quoniam alto» del 12 novembre, rispettivamente 18 dicembre 1431 il concilio fu sciolto. Cfr. Loy BILDERBACK, *Eugene IV and the First Dissolution of the Council of Basle*. Church History 36 (1967) pp. 243-267.

³⁾ Sui tragici avvenimenti del periodo di governo del principe vescovo Giorgio di Liechtenstein, specialmente dal 1407 fino alla sua morte (20 agosto 1419) cfr. COSTA (come nota 21) pp. 112 ss.

⁴⁾ L'incoronazione imperiale del re Sigismondo di Lussemburgo ebbe luogo il 30 di maggio 1433 a Roma. Egli aveva già nominato Alessandro di Masovia il 20 gennaio 1432 suo consigliere segreto e il 7 aprile 1432 da Parma gli aveva conferito il privilegio di poter nominare venti notai pubblici. Cfr. *Regesta Imperii XI* (come nota 36) p. 206 n. 9018 e p. 211 n. 9103.

cuius volutanti mihi non licuit contradicere, sed potius, nisi non valerem, totaliter obedire.

Sunt preterea et alie cause eciam predicto transitu meo ad prefatum dominum regem Romanorum non obstante iter meum versus Alamaniam et per consequens versus civitatem Basiliensem prohibentes, videlicet gwerrarum, quibus ecclesia mea continue molestatur et quatitur, onerosa offensio inimicorumque mortalium, quibus circumdatus sum dolose, astuciaque malignaque potencia, que nonnulla bona ecclesie mee crudeli occupant tyrannide, ad residua rapienda continuos pandit hyatus, que ex eo, quia diligenciam resistenciamque mihi possibilem pro conservatione residuorum bonorum ecclesie mee suorumque iurium adhibeo, mihi tot insidiarum undiquaque paravit et posuit^{f)} laqueos, quod nedum ad tam longi spacii terminum sine grandi possum pertingere periculo, verum nec in mea diocesi et ecclesie dominiis exceptis paucissimis locis securus valeo conversari.

Non enim dubito plures venerabiles et egregios prelatos et dominos in dicto concilio existentes, in quibus quantisque periculis anno proxime preterito positus fuerim qualesque mihi parate fuerant insidie in meo itinere eundo versus Alamaniam ad dictum dominum regem Romanorum eiusdem domini regis salvo conductu mihi concesso non obstante⁵⁾, que omnia reverendo patri domino episcopo^{g)} Curiensi⁶⁾ plenius constant, qui me deo disponente de tantis periculis liberavit.

Sunt et alie plures^{h)} cause transitum meum hac vice impediennes, quas tamen taceo, istas expressas sufficientissimas pro me excusaciones et notorias luceque clariores, prout et sunt, reputando. Quibus consideratis v.r.p. supplico humiliter et devote, quatenus eodem v.r.p. (fol. 86r) dignentur predictas causas tamquamⁱ⁾ veras legitimas et sufficientes admittere et me meosque subditos, quibus similiter nulla patet securitas, habere graciose excusatos, offerens me et clerum meum in omnibus et per omnia parere et obedire mandatis et ordinacionibus prefate sacrosancte synodi Basiliensis, quam deus

f) Ms: posius (M).

g) Ms: episcopo (E).

h) Ms: plures (E).

i) Ms: tamquam (E).

⁵⁾ La lettera di scorta è datata il 18 ottobre 1432 da Siena (ibidem p. 224 n. 9279).

⁶⁾ Giovanni (IV) Naso (Naz) da Praga resse il vescovato di Coira dal 1418 fino alla sua morte avvenuta il 24 gennaio 1440 a Merano. Il 6 giugno 1432 nella «congregacio generalis» fu data lettura delle sue lettere al Concilio: «super excusacione episcopi Curiensis: Ipse episcopus habitus est excusatus usque ad regressum suum de domino rege Romanorum». Cfr. *Concilium Basiliense 2* (come nota 9) p. 138. - Su Naso cfr. *Helvetia Sacra*, ed. Albert BRUCKNER, I/1 (Bern 1972) p. 489.

omnipotens conservet et gubernet, protegat et dirigat pro sue sancte ecclesie reformatione necessaria et tocius populi christiani pace et consolacione spirituali).

Datum Tridenti, die tercia mensis Iunii anno domini millesimo CCCC XXXII^o.

V.r.p. devotus Alexander Triden(tinus episcopus)^k).

2.

Trento, 4 novembre 1432

Il vescovo di Trento Alessandro di Masovia scusa davanti al Concilio di Basilea la sua assenza, riferendosi alle faide nobiliari scoppiate nel suo territorio, specialmente al modo di procedere di Giovanni de Thun, che era stato espulso dalla Rocca di Valterna; prega i padri conciliari di intervenire presso il duca Federico IV di Austria perché ordini la sospensione delle ritorsioni, la restituzione dei beni depredati e la cessazione da ulteriori molestie per tutta la durata dell'armistizio stipulato con la mediazione del re Sigismondo fra lui e il duca il 9 ottobre 1431.

Originale: manca

Copie: München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 1250, fol. 123^v - 124^v (= M); Clm 21660, fol. 270^r - 271^r; inoltre Eichstätt, Universitätsbibliothek, cod. st 218, p. 154-155 Nr. LIII (= E); Basilea, Universitätsbibliothek, Ms. A IV 20, fol. 331^v-332^r (= B); Klosterneuburg, Augustiner-Chorherrenstift, cod. 637 B, fol. 225^v-226^v (= K); tutti sec. XV.

Regesto: *Deutsche Reichstagsakten unter Kaiser Sigmund*, IV: 1431-1433, a cura di Hermann HERRE (= *Deutsche Reichstagsakten* 10, Gotha 1906) p. 597 Nr. 358.

Reverendissimi in Christo patres et domini prestantissimi, post devotam recommendacionem.

Sicut illa venerabilis ecclesia Tridentina, cui, licet immeritus, domino disponente presideo, multas retroactis temporibus est perpessa persecuciones et dampna (fol. 124^r), prout hoc sacrosancte generali sinodo Constantien-

i) Ms: speciali (E).

k) Ms: Reverendissimis ac reverendis ac venerabilibus in Christo patribus (E).

si¹⁾ eo, quo tunc causa dicte ecclesie et sui presulis agebatur, extitit manifestum, ita adhuc novissimis temporibus istis prefata ecclesia nulla potest pace et tranquillitate gaudere, sed cottidie invalescente malicia meorum emulorum novis impugnationibus quatitur et molestatur. Nam volens parere^{a)} requisitionibus et mandatis, cum me pridie dispositum arripiendi iter versus Basileam ad sacrosanctam generalem sinodum, et essem quasi in precinctu recedendi de civitate Tridentina, supervenerunt mihi plures diffidencie aliquorum nobilium, quos tamen nunquam offendi et quorum aliqui mei et ecclesie Tridentine vasalli existunt et mihi ad obedientiam et felicitatem dinoscuntur astricti.

Inter quos unus nomine Johannes de Thono²⁾ cum fratribus suis, qui huiusmodi invasionis et diffidencie auctor principalis existit, allegavit, quod castrum Rolhe³⁾ sibi per meos subditos sit receptum, quod sibi a domino Fridrico duce Austrie pro custodia fuit commissum⁴⁾, de quo mihi revera multum iniuriatur^{b)} neque umquam reperiri poterit hoc de mea voluntate processisse. Nam sicut alias occasione dicti castri, quod ecclesie Tridentine

^{a)} parcere (M, B, K).

^{b)} iniuriantur (E, B).

¹⁾ Il 3 marzo 1417 il Concilio di Costanza colpisce di scomunica il Duca Federico IV d'Austria ed ogni altro detentore di beni della Chiesa di Trento, sottopone all'interdetto ecclesiastico le terre stesse del Duca, e restituisce il vescovo Giorgio (di Liechtenstein) nel possesso dei beni della sua Chiesa. Cfr. Guido DOMINEZ, *Regesto cronologico dei documenti, delle carte, delle scritture del Principato vescovile di Trento, esistenti nell'I.R. Archivio di Corte e di Stato in Vienna* (Civiale 1897) p. 134 n. 979.

²⁾ Giovanni (II) de Thun (attestato fra il 1409 e il 1434), figlio di Erasmo (III) de Thun e di Spornella Schenk di Metz, era sposato con Barbara Anich di Cortaccia. Aveva cinque fratelli: Udalrico (II, attestato fra il 1423 e il 1454), Alberto (II, nominato 1424/25), Michele (II, morto nel 1477), Vigilio (1454 ancora minore) e Federico (VI, menzionato fra il 1424 e il 1477). Maggiori particolari in Edmund LANGER, *Die Thunische Familie in der ersten Hälfte des XV. Jahrhunderts* (= *Mittelalterliche Hausgeschichte der edlen Familie Thun. IV/3: Erste Hälfte des XV. Jahrhunderts, 2. Teil: Die Friederichische Linie*, Wien 1907) p. 18 ss.

³⁾ Si tratta certamente del castello di Samoclévo (com. Caldés) all'ingresso della Val di Sole (chiamato anche Rocca di Valterna). Cfr. Hans von VOLTELINI, *Das welsche Südtirol* (Blatt 28 a, 28 b, 29, 33), in: *Erläuterungen zum Historischen Atlas der österreichischen Alpenländer I/3/2*, Wien 1918) p. 152 s. (Giudizio vescovile di Rabbi) e Aldo GORFER, *Le Valli del Trentino. Guida geografico-storico-artistico-ambientale* (Calliano 1975) p. 816 s. - Ringrazio il Signor Mag. phil. Klaus Brandstätter (Università di Innsbruck) per queste referenze.

⁴⁾ Ciò era avvenuto il 22 luglio 1432, Cfr. LANGER, *Thunische Familie* p. 30.

spectat et per quendam Parisium de Lodrono⁵⁾ proditorie surreptum existit, qui ipsum castrum prefato domino duci Fridrico tradidit, et propter alias diferencias inter me et prefatum dominum ducem Fridricum per serenissimum ac invictissimum principem regem Romanorum treuge facte fuerunt⁶⁾. Ita toto conamine studui huiusmodi treugas semper observare, sed ipse Johannes de dicto castro tempore illo, quo hoc tenebat, multas fecit oppressiones et iniurias hominibus illarum partium ipsos derobando, captivando, interficiendo et aliquos in re^{c)} et persona diffidando, qui nimium offensi cogitantes se ulcisci dictum castrum exploratis vicibus receperunt preter scitum meum deo teste.

Sed quia, ubi nulla est causa, ibi fingitur occasione, maxime apud illos, quibus proprie non sufficiunt facultates, ut possint rapere aliena bona, sicut predictus Johannes de Thono, qui de sua potencia me et ecclesiam meam invadere non sufficit, sed de terris et castris dicti domini ducis Fridrici cottidie subditos ecclesie mee invadit, captivat et derobat ac iniurias et dampna, quas potest, irrogat atque facit, quod presumitur de connivencia dicti domini ducis Fridrici procedere, licet de hoc non velit esse notatus.

Unde, reverendi patres et domini, ego et subditi mei tantis hostibus circumdati et cottidie impugnati non valens, prout vellem^{d)}, me ad dictam sacrosanctam generalem sinodum conferre, ymo nec nuncios meos (fol. 124^v) propter impedimenta huiusmodi et causas legitimas mittere.

Supplico humiliter et devote, quatenus v.r.p. placeat scribere et mandare domino duci Fridrico, quod ipse debeat dicto Johanni de Thono et aliis suis subditis sibi suppositis, meis invasoribus, precipere et mandare, quod ipsi ab huiusmodi meis et subditorum meorum invasionibus cessent et ipsorum diffidencias revocent et ablata restituant nec me ulterius molestant dicta treuga durante, et dignemini me de non veniendo pro presenti ad prefatum concilium propter premissa impedimenta legitima habere graciose excusatum, offerens

^{c)} ere (E, B).

^{d)} vellemus (M).

⁵⁾ Vedasi ibidem p. 30-32. Paride IV, il grande, di Lodron (1388-1439), valoroso guerriero e generale veneto, era un figlio del famigerato Pietro, temuto per le sue numerose crudeltà (morto nel 1411). Cfr. Karl AUSSERER, *Die Herrschaft Lodron im Mittelalter*. Jahrbuch de K.K. Heraldischen Gesellschaft «Adler» N.F. 15 (1905) pp. 59 ss. e Quintilio PERINI, *La Famiglia Lodron di Castelnuovo e Castellano* (= Famiglie nobili trentine XVII, Rovereto 1909) p. 4.

⁶⁾ L'armistizio fu concluso il 9 ottobre 1431 a Feldkirch (Vorarlberg). Cfr. Regesta Imperii XI (come nota 36) p. 198 n. 8901.

me habita securitate et dictis offensionibus cessantibus vestris requisicionibus et mandatis humiliter pariturum.

Datum Tridenti (die quarta mensis Novembris anno domini millesimo quadringentesimo XXXII)^e).

Alexander episcopus Tridentinus etc. f).

3.

Basilea, 25 ottobre 1442

Il Concilio di Basilea incarica l'arcivescovo di Tarantasia¹) e i vescovi di Corneto²) e di Marsiglia³) di introdurre il Cardinale-prete Alessandro tit. sancti Laurentii in Damaso, Patriarca di Aquileia e Amministratore delle chiese di Trento e di Coira o il suo procuratore nella carica di prevosto della collegiata di S. Stefano-Ognissanti di Vienna (diocesi di Passavia), da tempo vacante. Questa «dignitas principalis» frutta, secondo una valutazione generale, non più di 260 marchi d'argento puro all'anno ed è vacante per morte o dimissioni degli ultimi titolari, cioè di Corrado Czeidler, o di Guglielmo Turs.

Gli incaricati hanno il mandato di accertare la situazione e di dar corso, se è il caso, all'insediamento del suddetto cardinale valendosi delle necessarie istruzioni a loro fornite.

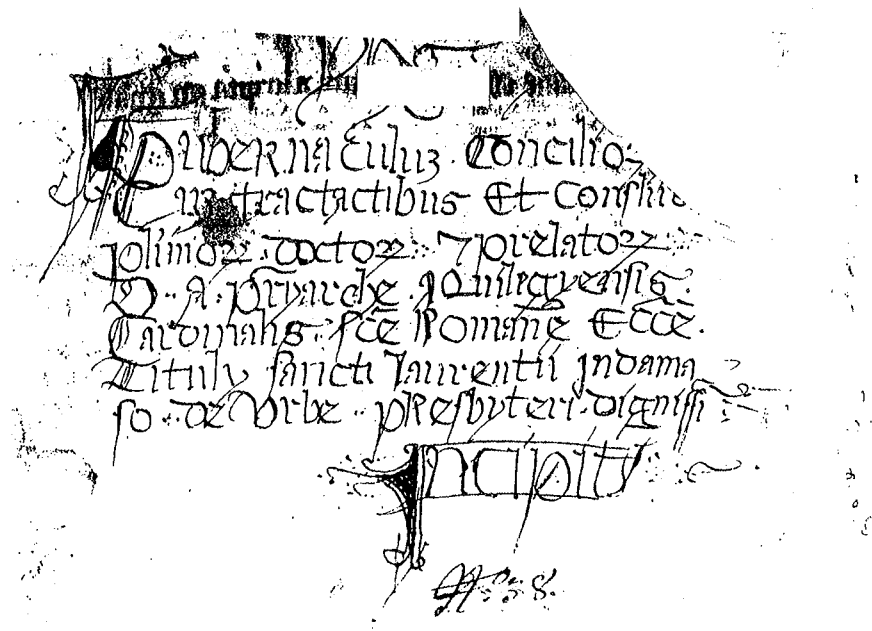
^e) Questa datazione si trova E, B, K.

^f) et dux Mazovie (E).

¹) Jean d'Arces, dal 28 febbraio 1438 arcivescovo di Tarentasia, ricevette il 6 aprile 1444 dal papa del Concilio Felice V la nomina di cardinale-prete di San Nereo e Achilleo e fu confermato nella carica il 19 dicembre 1449 da papa Nicolò V. Morto il 12 dicembre 1454. Cfr. EUBEL, *Hierarchia catholica medii aevi* II (come nota 57) p. 10 s. e 245.

²) Bartolomeo Vitelleschi, dal 17 marzo 1438 vescovo di Corneto (e Montefiascone), fu destituito da tale carica il 23 marzo 1443 dal papa Eugenio IV, ma il 21 luglio 1449 fu in essa reintegrato da Nicolò V. Dal papa conciliare Felice V egli aveva ricevuto il 6 aprile 1444 la dignità cardinalizia (tit. sancti Marci), non più riconosciuta in seguito. Cfr. EUBEL, *Hierarchia catholica medii aevi* II (come nota 57) p. 10 e 137 s.

³) Come tale si dimostra fino al 9 ottobre 1449 l'arcidiacono di Embrun, Etienne Plouvier, Familiare dell'influente Cardinale Louis Aleman, che era stato nominato dal Concilio il 23 maggio 1440. Cfr. MÜLLER, *Die Franzosen, Frankreich und das Basler Konzil* (come nota 72) II, p. 729-731, che osserva in proposito: «Non c'è alcun dubbio che tutte le menzioni di un «episcopus Massiliensis» nel Concilio di Basilea del 1440 si riferiscono esclusivamente a Etienne Plouvier» (p. 729 s.).



Prima nomina cardinalizia di A. di Masovia con il titolo di S. Lorenzo in Damaso. Incipit del documento. Vienna, Österreichische Nationalbibliothek, CVP 5111, fol. IV^r.

Originale: Vienna, Haus-, Hof- und Staatsarchiv, Allgemeine Urkundenreihe, sub dato. Pergamena meridionale (537 x 327, risolto 80 mm) con appesa bolla plumbea mediante cordone di canapa.

Sul margine destro del documento si legge il mandato di spedizione per ordine del capo della Cancelleria (Cardinale Louis Aleman⁴); a destra sul risolto firma dello scrittore: Andreas de Panigaliis⁵), sopra (di mano del

⁴) Louis Aleman dall'aprile 1435 fino alla fine del Concilio esercitò come vicecancelliere la direzione della Cancelleria del concilio stesso. Cfr. Paul LAZARUS, *Das Basler Konzil. Seine Berufung und Leitung, seine Gliederung und seine Behördenorganisation* (= Historische Studien 100, Berlin 1912) p. 198 und Joseph DEPHOFF, *Zum Urkunden- und Kanzleiwesen des Konzils von Basel* (= Geschichtliche Darstellungen und Quellen 12, Hildesheim 1930) p. 42.

⁵) Egli è riscontrabile come scrittore presso il Concilio dall'ottobre 1432 fino all'aprile 1444. Apparteneva alla cerchia di amici di Enea Silvio de' Piccolomini. Cfr. DEPHOFF p. 84: «La sua scrittura presenta ancora carattere gotico, però è esente da ghirigori e fratture».

medesimo) annotazione della gratuità: *Gratis pro persona domini cardinalis e (di altra mano) nota per la spedizione: Expediatur extra cancellariam ob reverenciam domini cardinalis Montismartis*⁶⁾.

Sotto il risvolto, sul margine sinistro nota del rescrivendario: *Gratis pro persona domini cardinalis G(ualterus) Cossel*⁷⁾; sul margine destro firma del segretario: *Notata Angelus de Pisis*⁸⁾.

Sul dorso: nota di registratura «de iusso» (inserito nella R.), più sotto, (fra i cordoni, capovolta): *Jo(hannis) Leonis*⁹⁾, *G(uillelmus) Fabri*¹⁰⁾; a sinistra: *Jo(hannis) Helpsem*¹¹⁾.

Altre annotazioni: *Commissio pro cardinali sancti Laurentii umb die Tumbbrobstej zu Wien/1442/Babst*; inoltre (laterale): *Super prepositura Wyennensi*.

Regesto: Josef LAMPEL, *Regesten aus dem k. und k. Haus-, Hof- und Staatsarchiv in Wien* (= Quellen zur Geschichte der Stadt Wien I/7, Wien 1923) p. 184 s. Nr. 14935.

*Sacrosancta generalis synodus Basiliensis in spiritu sancto legitime congregata universalem ecclesiam representans venerabilibus ... archiepiscopo Tharentasiensi*¹⁾ et *Cornetano*²⁾ ac *Massiliensi*³⁾ *episcopis salutem et omnipo-*

⁶⁾ Giovanni de Montemartis, scolastico di Worms, fu nominato abbreviatore il 18 luglio 1432. Cfr. *Concilium Basiliense* 2 (come nota 9) p. 172; DEPHOFF p. 80 e LAZARUS p. 322.

⁷⁾ Gualtiero Cossel, arcidiacono di Beauvais, fu incorporato al Concilio come scrittore nel 1439. Cfr. *Concilium Basiliense* 6 (come nota 48) p. 620. Fino all'agosto 1440 esercitò l'ufficio di Taxator. Cfr. DEPHOFF p. 90.

⁸⁾ Angelo Petri de Pisis, Canonico del Duomo di Pisa, fu incorporato al Concilio il 24 aprile 1433. Esercitò la funzione di notaio dell'uditore della camera. Viveva ancora nel 1452 come scrittore della Penitenzieria a Roma. Cfr. *Concilium Basiliense* 2 (come nota 9) p. 392 e MEYER, *Zürich und Rom* (come nota 22) p. 186 n. 24.

⁹⁾ Questo dottore di diritto canonico esercitò dal maggio 1434 fino al luglio 1443 il compito di abbreviatore. «Il suo titolo di «assistens cancellariae» indica la sua posizione influente nella cancelleria». Cfr. DEPHOFF p. 87. Era stato iscritto fra i membri del Concilio fin dal 29 novembre 1432. Cfr. *Concilium Basiliense* 2 (come nota 9) p. 281. La sua sottoscrizione dovrebbe esprimere la «*expeditio per viam correctoris*».

¹⁰⁾ Guglielmo Fabri, «*legum et in medicina doctor*», decano della Chiesa di Die, esercitava in Concilio il ruolo di Procuratore della Savoia. Fu iscritto fra i membri del Concilio l'8 luglio 1440. Cfr. *Concilium Basiliense* 7 (come nota 60) p. 201 e DEPHOFF p. 95.

¹¹⁾ Fu incorporato al Concilio quale «*baccalarius in legibus, secretarius regis Francie*» il 25 settembre 1433 e il 16 novembre 1433 fu assunto «*in scriptorem litterarum sacri concilii*». Cfr. *Concilium Basiliense* 2 (come nota 9) pp. 487 e 521 e LAZARUS p. 324. Più volte operò come *Notarius publicus*. Qui la sua sottoscrizione potrebbe attestare la «*prima visio*».

tentis Dei benedictionem. Dum exquisitam dilecti ecclesie filii Alexandri tituli sancti Laurentii in Damaso presbiteri cardinalis, patriarche Aquilegiensis, Tridentine ac Curiensis ecclesiarum administratoris, circumspectionis industriam diligenter attendimus et provida consideratione pensamus, quod ipse Romanam ecclesiam, cuius honorabile membrum existit, suorum honorat magnitudine meritorum, dignum reputamus et debitum, ut nos sibi repperiat in exhibitione gratiarum munificam et in suis oportunitatibus liberalem. Cum itaque, sicut accepimus, prepositura sancti Stephani alias Omnium Sanctorum Wyennensis Pataviensis diocesis, que de iure patronatus laicorum existit, a tanto tempore vacaverit et vacet ad presens, quod eius collatio iuxta Lateranensis statuta concilii est ad sedem apostolicam legitime devoluta¹²⁾, nos quascunque ecclesiarum cathedralium administrationes, quas in commendam qualitercunque idem cardinalis obtinet et in quibus sibi ius seu ad eas competit, earumque veros valores annuos habentes presentibus pro sufficienter expressis ac volentes eidem cardinali, ut incumbentia sibi onera expensarum, que ipse iugiter subire oportet facilius supportare valeat, de alicuius subventionis auxilio providere gratiamque facere specialem, discretioni vestre per hec scripta mandamus, quatenus vos vel duo aut unus vestrum, si est ita, preposituram predictam, que dignitas principalis in eadem ecclesia existit eique cura imminet animarum et cuius fructus, redditus et proventus ducentarum sexaginta marcharum argenti puri secundum communem estimationem valorem annum, ut ipse cardinalis asserit, non excedunt¹³⁾, sive, ut premittitur, sive per quondam Conradi Czeidler, ipsius ecclesie sancti Stephani ultimi prepositi extra Romanam curiam defuncti¹⁴⁾, aut quondam Wilhelmi Turs obitus¹⁵⁾ seu alias quovismo-

¹²⁾ Concilium Lateranense IV, Constitutio 23 = c. 41 X.I.6. Cfr. Conciliorum oecumenicorum decreta, ed. Iosephus ALBERIGO, Perikles P. JOANNOU (et alii), (Basileae-Barcinone-Friburgi-Romae-Vindobonae 1962) p. 222. In proposito cfr. ampiamente Godehard Josef EBERS, *Das Devolutionsrecht, vornehmlich nach katholischem Kirchenrecht* (Kirchenrechtliche Abhandlungen 37/38, Stuttgart 1906) p. 184 ss. con riferimento al Concilio Lateranense III (1189), che limitò a sei mesi la sospensione nella collocazione di benefici curati vacanti (c. 2 X.III.8).

¹³⁾ Sulla base del documento di conferma del Concilio di Basilea del 15 marzo 1440, Corrado Zeidler (Czeidlerer), nominato dal sovrano d'Austria il duca Federico V (III) alla carica di prevosto, doveva versare alla Camera un «Vierding» d'oro (= 160 marchi). Cfr. Hermann ZCHOKKE, *Geschichte des Metropolitan-Capitels zum heiligen Stephan in Wien* (Wien 1895) p. 92, così pure Ferdinand WIMMER, *Regesten aus dem Archive der Dompropstei bei St. Stephan in Wien* (= Quellen zur Geschichte der Stadt Wien I/4, Wien 1901) p. 130 s. Nr. 4050.

¹⁴⁾ Corrado Czeidler (Zeidler) era parroco di Grauscharn-Pürgg (Stiria) e cancelliere del duca Federico V (III) d'Austria. Da questi era stato nominato il 26 febbraio 1440 alla carica di prevosto; era morto già il 31 marzo 1442. Cfr. GÖHLER (come nota

do aut ex alterius cuiuscunque persona vel per liberam resignationem eorundem Conradi et Wilhelmi seu alicuius alterius de ea in Romana curia vel extra eam etiam coram notario publico et testibus sponte factam aut constitutionem felicitis recordationis Johannis pape XXII, que incipit «Execrabilis»¹⁶⁾, vacet, etiam si eius dispositio sedi quomodolibet reservata existat et inter aliquos lis, cuius statum presentibus etiam haberi volumus pro expresso, pendeat indecisa, dummodo tempore dati presentium non sit in ea alicui specialiter ius quesitum et ad id carissimi ecclesie filii Friderici Romanorum regis illustris eiusdem prepositure impresentiarum iuxta illius privilegia a dicta sede concessa¹⁷⁾, ut ipse cardinalis etiam asserit, patroni accedat assensus, cum omnibus iuribus et pertinentiis suis eidem cardinali ad prefate sedis et eiusdem regis beneplacitum tenendam et gubernandam auctoritate nostra commendare curetis,

inducentes per vos vel alium seu alios eundem cardinalem vel procuratorem suum eius nomine in corporalem possessionem prepositure iuriumque et pertinentiarum predictorum et defendentes inductum amoto exinde quolibet illicito detentore ac facientes ipsum cardinalem vel dictum procuratorem pro eo ad huiusmodi preposituram, ut est moris, admitti sibi que de ipsius prepositure durante eius commenda huiusmodi fructibus, redditibus, proventibus, iuribus et obventionibus universis integre responderi, contradictores auctoritate nostra appellatione postposita compescendo, non obstantibus bone memorie Bonifatii pape VIII¹⁸⁾ ac aliis constitutionibus apostolicis necnon statutis et consuetudinibus dicte ecclesie sancti Stephani iuramento, confirmatione apostolica vel quacunque firmitate alia roboratis

63) pp. 73-75 Nr. VI e pure Paul-Joachim HEINIG, *Zur Kanzlei Praxis unter Kaiser Friedrich III*. Archiv für Diplomatik, Schriftgeschichte, Siegel- und Wappenkunde 31 (1985) p. 389.

¹⁵⁾ Guglielmo Turs di Asparn, ultimo della sua stirpe, aveva rivestito la carica di prevosto dal 1406 fino alla sua morte il 20 dicembre 1439. Cfr. GÖHLER (come nota 63) pp. 69-72 Nr. V.

¹⁶⁾ c. un. Xvag. Joh. XXII. tit. III e c. 4 Xvag. comm. III 2. Cfr. EBERS p. 225 s. Per Johannes HALLER, *Papsttum und Kirchenreform. Vier Kapitel zur Geschichte des ausgehenden Mittelalters* (Berlin 1903) pp. 98-101 questa costituzione del papa Giovanni XXII del 19 novembre 1317 rappresentava «una tappa nel processo di sviluppo del monopolio papale sui benefici».

¹⁷⁾ In questo Federico III operava come successore del fondatore, il duca Rodolfo IV d'Austria, che nella fondazione del capitolo collegiato aveva elevato il prevosto al rango principesco «austriaco» (1365). Cfr. Nikolaus GRASS, *Propst und Kanzler. Ein Beitrag zur Geschichte der Capella regia und des geistlichen Kanzleramtes*, in: *Speculum Iuris et Ecclesiarum* (Wien 1967) pp. 131-140.

¹⁸⁾ c. 34 in VI.to III.4 bzw. c. 35 in VI.to III.4 («De praebendis et dignitatibus»). Cfr. EBERS p. 222 s.

contrariis quibuscunque, aut si aliqui super provisionibus sibi faciendis de huiusmodi vel aliis beneficiis ecclesiasticis in illis partibus speciales vel generales litteras impetrarint, etiam si per eas ad inhibitionem, reservationem et decretum vel alias quomodolibet sit processum, quibus omnibus prefatum cardinalem in assecutione dicte prepositure volumus anteferri, sed nullum per hoc eis quo ad assecutionem beneficiorum aliorum preiudicium generari, seu si venerabili ... episcopo Pataviensi¹⁹⁾ vel quibusvis aliis communiter vel divisim ab eadem sede vel alias indultum existat, quod ad receptionem vel provisionem alicuius minime teneantur et ad id compelli aut quod interdicti, suspendi vel excommunicari non possint quodque de huiusmodi vel aliis beneficiis ecclesiasticis ad eorum collationem, provisionem, presentationem seu quamvis aliam dispositionem coniunctim vel seperatim spectantibus nulli valeat provideri per litteras non facientes plenam et expressam ac de verbo ad verbum de indulto huiusmodi mentionem, et qualibet alia dicte sedis indulgentia generali vel speciali cuiuscunque tenoris existat, per quam presentibus non expressam vel totaliter non insertam effectus huiusmodi gratie impediri valeat quomodolibet vel differri et de qua cuiusque toto tenore habenda sit in nostris litteris mentio specialis, aut si dictus cardinalis presens non fuerit ad prestandum de observandis statutis et consuetudinibus prefate ecclesie sancti Stephani ratione dicte prepositure solitum iuramentum, dummodo in absentia sua per procuratorem ydoneum et, cum ad ecclesiam ipsam accesserit, corporaliter illud prestet.

Nos enim ex nunc irritum decernimus et inane, si secus super hiis a quoquam quavis auctoritate scienter vel ignoranter contigerit attemptari.

Datum Basilee VIII kal. Novembris anno a nativitate domini millesimo quadringentesimo quadragesimo secundo.

¹⁹⁾ Leonardo di Layming, 1424-1451 vescovo di Passavia. Per la sua controversa nomina cfr. Gerda KOLLER, *Princeps in Ecclesia. Untersuchungen zur Kirchenpolitik Herzog Albrechts V. von Österreich* (= Archiv für österreichische Geschichte 124, Graz-Wien-Köln 1964).

